

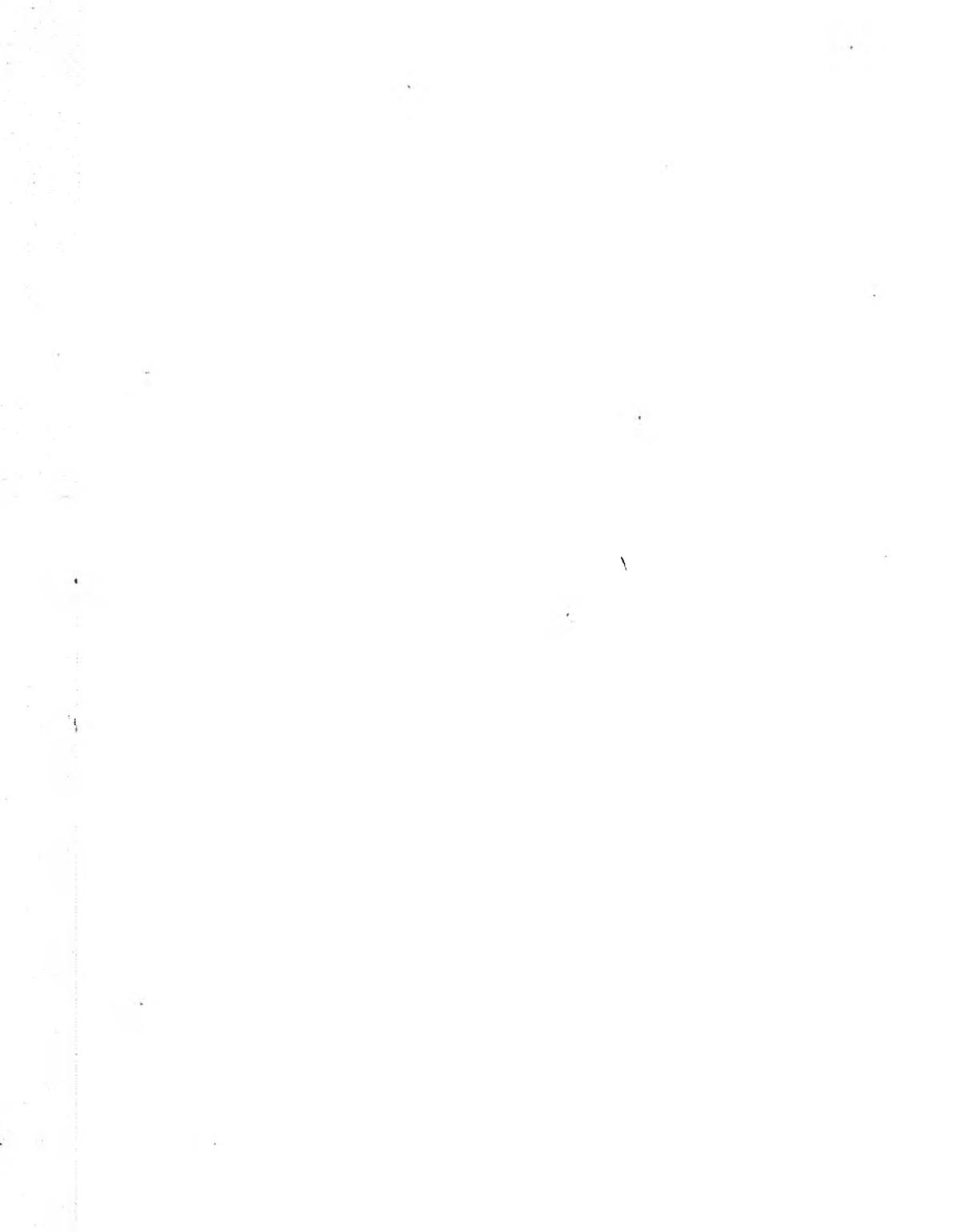
**Carissime,**

*questa volta la mia solita circolarina segue in buona parte le tracce della parola del Ven.mo nostro Superiore e Padre, il Sig. Don Ziggiotti, negli « Atti del Capitolo » del novembre - dicembre 1955. È una parola, oltre che ispirata e autorevole, quanto mai opportuna e di piena attualità per i bisogni spirituali nostri e delle anime a noi affidate.*

*Il Ven.mo Superiore, ricordato il sogno in cui, nella prima parte, Don Bosco vide quel personaggio che indossava un ricco manto su cui spiccavano i diamanti preziosi raffiguranti la povertà, la castità, l'obbedienza, il lavoro, la temperanza, e vide, nella seconda parte, il triste spettacolo dei tarli roditori che avrebbero sostituito i diamanti se non si fossero praticate le virtù indicate, ricorda anche le parole di Don Bosco ai suoi figli: « Ciò che avete visto ed udito è un celeste ammonimento fatto a voi e ai vostri fratelli. Se farete questo non vi mancherà mai l'aiuto del Cielo, sarete spettacolo al mondo e agli Angeli e la vostra gloria sarà la gloria di Dio ».*

*Dobbiamo, dunque — soggiunge il Superiore — ambire una sola gloria, la gloria di Dio.*

*Ecco l'impegno che dobbiamo avere nel nostro operato. Perciò stiamo attente che l'amor proprio non venga a ino-*



cularsi nelle nostre intenzioni, nelle nostre parole ed azioni, facendoci correre il rischio di cercare il nostro io invece di Dio. Per evitare un simile pericolo, vigiliamo sui nostri pensieri ed esaminiamoci sovente sulle nostre intenzioni.

Il Ven.mo Superiore, poi, nel ricordare la strenna di quest'anno sull'istruzione religiosa, dice ai Confratelli che essa è anche per loro. Con maggior ragione, io mi permetto di dire che è anche per noi. Facciamo tesoro dell'istruzione religiosa che ci viene dalla predicazione, dalla meditazione, dalla lettura spirituale, dalla parola del Confessore; dalle conferenze dei Superiori e delle Superiori e dai rendiconti.

La santa meditazione, procuriamo di farla con maggior impegno, approfondendo le verità che ci vengono proposte. Di solito sono argomento della meditazione le parole e gli esempi di Nostro Signore, della Madonna, dei Santi. Ebbene, applichiamoli alla pratica dettagliata della nostra vita. Per esempio, dalla sottomissione ai divini disegni di Gesù, Maria e S. Giuseppe, dal silenzio di Gesù e di Maria SS.ma nella Passione, dalla vita di nascondimento di Nostro Signore nel santo Tabernacolo, quanti insegnamenti pratici possiamo ricavare!

La lettura spirituale, specie quella dei libri salesiani, è una miniera preziosa; la parola del Confessore è particolarmente adatta all'anima nostra, individualmente considerata; le conferenze e i rendiconti possono costituire una vera scuola pratica per la nostra perfezione e per l'esercizio del nostro apostolato. Da queste fonti possiamo inoltre avere norme e direttive per appianare le difficoltà, unire gli sforzi, dissipare i dubbi e fare della Comunità una forza unica che lavora per il raggiungimento di un unico fine: il bene nostro e delle anime a noi affidate. Per ottenere questo nobile e santo intento, il Ven.mo Superiore ci esorta a evitare « la presunzione di vivere secondo Dio facendo a modo nostro e trascurando la via diritta delle Regole ».

*Come mezzo d'istruzione religiosa il Ven.mo Superiore addita anche la conversazione con persone sagge ed edificanti. Guardiamoci però — egli dice — dalle conversazioni malediche, in cui si critica e si mormora. Rileggiamo le pagine da 280 a 312 della strenna del Ven.mo Don Ricaldone di s. m. « Pensar bene di tutti, parlar bene di tutti, far del bene a tutti ». Tale lettura ci aiuterà a tenere una conversazione sempre edificante, serena, piacevole, istruttiva, tra noi e con tutti coloro che ci avvicinano.*

*Negli « Atti » il Superiore continua: « Ma il quadro non sarebbe completo se non vi raccomandassi di completare le vostre istruzioni quotidiane leggendo privatamente, ogni giorno, qualche pagina di un libro santo di vostro gusto ». Per tale lettura, che anche il nostro Manuale raccomanda, sono indicatissimi il santo Vangelo, il Catechismo, l'Imitazione di Cristo, il Vademecum di Don Barberis, le Memorie biografiche di Don Bosco, la vita dei nostri Santi e Sante e delle nostre Superiore e Consorelle. Che miniera preziosa abbiamo per impadronirci della dottrina salesiana, a nostro conforto, istruzione ed edificazione.*

*Per animare poi le figliuole a una soda istruzione religiosa, promoviamo gare, saggi, mostre, concorsi. Ciascuna Casa, Scuola o Oratorio studi qualche particolare iniziativa e l'Ispettrice premi o con medaglia o con altro la Casa, l'Oratorio o la Scuola più meritevole. Voglia poi segnalarmela affinchè possa anch'io far giungere alle meritevoli una parola di vivo compiacimento. Sia inoltre cura di ogni Ispettrice di farmi avere ad anno scolastico finito un'accurata relazione delle iniziative catechistiche attuate nell'Ispettorìa.*

*Ricorrendo quest'anno il centenario della morte di Mamma Margherita, facciamo ciò che possiamo per ricordarla efficacemente, leggiamone e facciamone conoscere la vita e impareremo a educare cristianamente la gioventù co-*

me ella ha saputo educare il suo Grande Figlio. Nella riunione delle mamme delle nostre allieve parliamone opportunamente o invitiamo qualche Sacerdote Salesiano a trattare l'argomento, e sarà anche questo un grande mezzo di bene.

*Il Ven.mo Superiore c'invita anche a raccogliere i nomi, le fotografie e i singoli indirizzi dei genitori che diedero alle nostre due Famiglie due o più figli o figlie, perchè egli intende si formi un albo d'oro « di questi generosi e primissimi fra tutti i Cooperatori ».*

*Finisco con qualche notizia circa la partenza delle Madri Visitatrici. Nell'ultima circolare vi ho comunicato che Madre Carolina sarebbe andata in Inghilterra e in Irlanda. Vi andrà, a Dio piacendo, ma più tardi. Prima si reca anche lei, come Madre Pierina, oltre oceano. Visita, cioè, le Ispettorie dell'Uruguay e Paraguay e del Cile. Madre Pierina e Madre Carolina lasciano Genova proprio oggi, 24, mentre io sono arrivata ieri sera a Parigi. Benchè sia certamente superfluo, vi ripeto l'invito a pregare per le Madri Visitatrici, e più ancora per il Ven.mo Superiore che è partito il 7 gennaio. Sì, preghiamo a vicenda affinchè il Signore e la Madonna ci assistano e ci aiutino secondo il bisogno.*

*Vi saluto cordialmente in nome delle Madri e mio.*

*Aff.ma Madre  
Suor LINDA LUCOTTI*

*Mi sembra opportuno riprendere l'argomento della circolare del 24 ottobre u. s. per fissarlo in un aspetto particolare e molto importante.*

*« La formazione cristiana della giovanetta », fine « secondario » e specifico del nostro Istituto, ha la sua esplica-*

zione naturale e feconda nell'insegnamento catechistico, che noi troviamo proprio alle radici del nostro Istituto, nel cuore e nell'esempio di Don Bosco il quale iniziò il suo apostolato con la lezione di Catechismo a Bartolomeo Garelli; nel cuore e nell'esempio di Madre Mazzarello che si propose di imparare a fare la sarta per poter raccogliere le fanciulle del paese e così insegnare loro il Catechismo.

Questa eredità paterna e materna è diventata non solo un impegno del nostro apostolato ed un bisogno della nostra spiritualità, ma anche la nostra fisionomia inconfondibile, che quasi sempre vediamo rispecchiata nella fiduciosa aspettativa dei Parroci e dei Vescovi quando ci invitano a collaborare tra le anime a loro affidate: « Ci sarà da aprire un Asilo per i bambini, un Laboratorio per le giovanette, **farete il Catechismo** ai fanciulli e alle fanciulle del luogo; voi siete **catechiste nate** ».

L'argomento, dunque, non è nuovo; ma in quest'anno motivi nuovi concorrono a farcelo presente.

Il Rev.mo Rettor Maggiore, Sig. Don Ziggotti, ci dà la strenna del 1956:

« Diamo la massima importanza all'insegnamento religioso, sostegno della fede, guida sicura nella vita cristiana ».

Il Santo Padre, Pio XII, nell'udienza concessa ai Maestri Cattolici il 4 novembre u. s. disse testualmente:

« ... Come **insegnanti cattolici** (e noi siamo non solo cattoliche, ma religiose consacrate!) vi preoccuperete particolarmente che la Religione venga da essi appresa in modo chiaro, organico e quindi vivo; soprattutto « vivo », non solo in quanto significa interesse per la sua conoscenza, ma nel senso che la religione è vita, e cioè fattore indispensabile per vivere, sia come soluzione delle incertezze e dei dubbi, che come ausilio a superare le lotte, oggi piccole, domani grandi; come rifugio nelle incipienti seduzioni del male; come luce e guida per le loro azioni e rinunzie, i loro doveri e rapporti col mondo esterno ».

Al richiamo di queste due voci autorevoli, rivolte l'una alla grande famiglia salesiana, l'altra alla immensa famiglia cattolica, si aggiunge per noi la voce possente di un impegno che è promessa fatta alla nostra Ven.ma Madre in occasione del suo Giubileo d'Oro:

« Una sempre più efficace e solida Campagna Catechistica ».

Vi penso con questa « campagna » in pieno sviluppo; e perciò vi invito a rivedere per un momento le posizioni raggiunte e i mezzi di cui disponete per consolidarle e per farle avanzare.

Domandiamoci dunque:

a) **Che cosa si fa per l'insegnamento del Catechismo nelle nostre Case?**

Possiamo dire che in **tutte** le nostre Scuole, comprese quelle di lavoro, comprese quelle che hanno il traguardo dell'esame finale di Stato, siamo **tutte** particolarmente preoccupate che la religione venga appresa così come il Papa ci indica?

Direttrici, Presidi, Insegnanti sono sempre concordi nel dare effettivamente, praticamente alla Religione, anche a costo di rinunciare a personali esigenze, il **primo posto** nell'orario settimanale e giornaliero, nella valutazione mensile, trimestrale, annuale non ai fini della promozione **legale**, ma come elemento determinante del voto di condotta, dell'annuale premiazione, della concessione di riduzioni nelle rette?

A questo proposito è appena necessario indicare che « Istruzione religiosa » non è assistenza alla santa Messa, non è conferenza di questa o di quella Pia Associazione, non è lettura spirituale e neppure meditazione o galateo. Queste sono cose necessarie ed ottime, ma non devono, non possono sostituire la regolare lezione di Catechismo. La nostra Santa Madre Mazzarello, nella sua sapienza propria

*dei Santi, raccomandava sul letto di morte: « Catechismo ha da essere Catechismo, non conferenze spirituali ». In altre parole: la lezione di Religione si snoda da un programma preciso, si svolge secondo un metodo ben definito, ha carattere di continuità nell'argomento, tende a dare una « forma mentis » mediante una visione logica e completa della verità e dei principi morali, rivolgendosi prima all'intelligenza poi alla volontà, non presupponendo convinzioni, ma preoccupandosi di darle.*

### **b) Quando e a chi fare il Catechismo?**

*Rispondiamo: sempre e a tutti! Meditiamo sugli articoli 224 - 269 - 282 e 314 del nostro Manuale.*

*Mettiamoci in guardia a questo proposito contro una mentalità così detta « scolastica », per cui, siamo portate a ridurre l'insegnamento catechistico nei limiti dell'anno scolastico che ha la durata di dieci, nove, otto mesi, ed anche meno in alcune regioni.*

*Per il Catechismo non ci possono essere vacanze, non si fanno interruzioni: l'anno scolastico va dal 1° gennaio al 31 dicembre per incominciare al 1° gennaio successivo. Naturalmente, nel periodo scolastico e per le alunne delle Scuole, si avrà un determinato programma che sovente è fissato come materia di studio e graduato dalle competenti autorità; ringraziando il Signore però le nostre Case sono frequentate da anime giovanili anche nei mesi estivi, anche nei periodi di vacanza. Ci saranno le Colonie, le Scuole di lavoro e sempre ci sarà l'Oratorio. A nessuna si dovrà lasciare mancare la lezione di Religione! Non valgono argomenti di clima, di numero, di locale, di sollievo; non si dirà cioè che fa caldo, che le ragazze sono poche, che le assenti rinvengono poi indietro in confronto delle altre, che bisogna sollevare le ragazze, ecc. ecc.*

*Ricordiamo San Francesco di Sales che considerava*

*un'anima come « diocesi sufficientemente vasta per un Vescovo ».*

*Il periodo estivo sarà utilissimo anzi per completare il programma dell'anno svolto forse affrettatamente o solo in parte, per trattare argomenti di particolare interesse, sempre però coordinati e preordinati in un piano ben delineato e preciso.*

*Le assidue, le fedelissime, le volonterose saranno considerate meritevoli di premio speciale.*

*Sempre riguardo al « quando fare il Catechismo » non posso dimenticare il prossimo periodo di Quaresima, in cui la Santa Chiesa invita, specialmente i fanciulli e le fanciulle, ad una più intensa preparazione catechistica. Prestiamoci tutte volentieri, nessuna eccettuata, per i Catechismi in preparazione alle Cresime, alle prime Comunioni, al Precetto Pasquale. Non trascuriamo nelle Scuole Secondarie la quotidiana mezz'ora di Religione, secondo le nostre tradizioni (Manuale, art. 457) su argomento specifico, adeguato alla Liturgia del tempo o ai bisogni del luogo.*

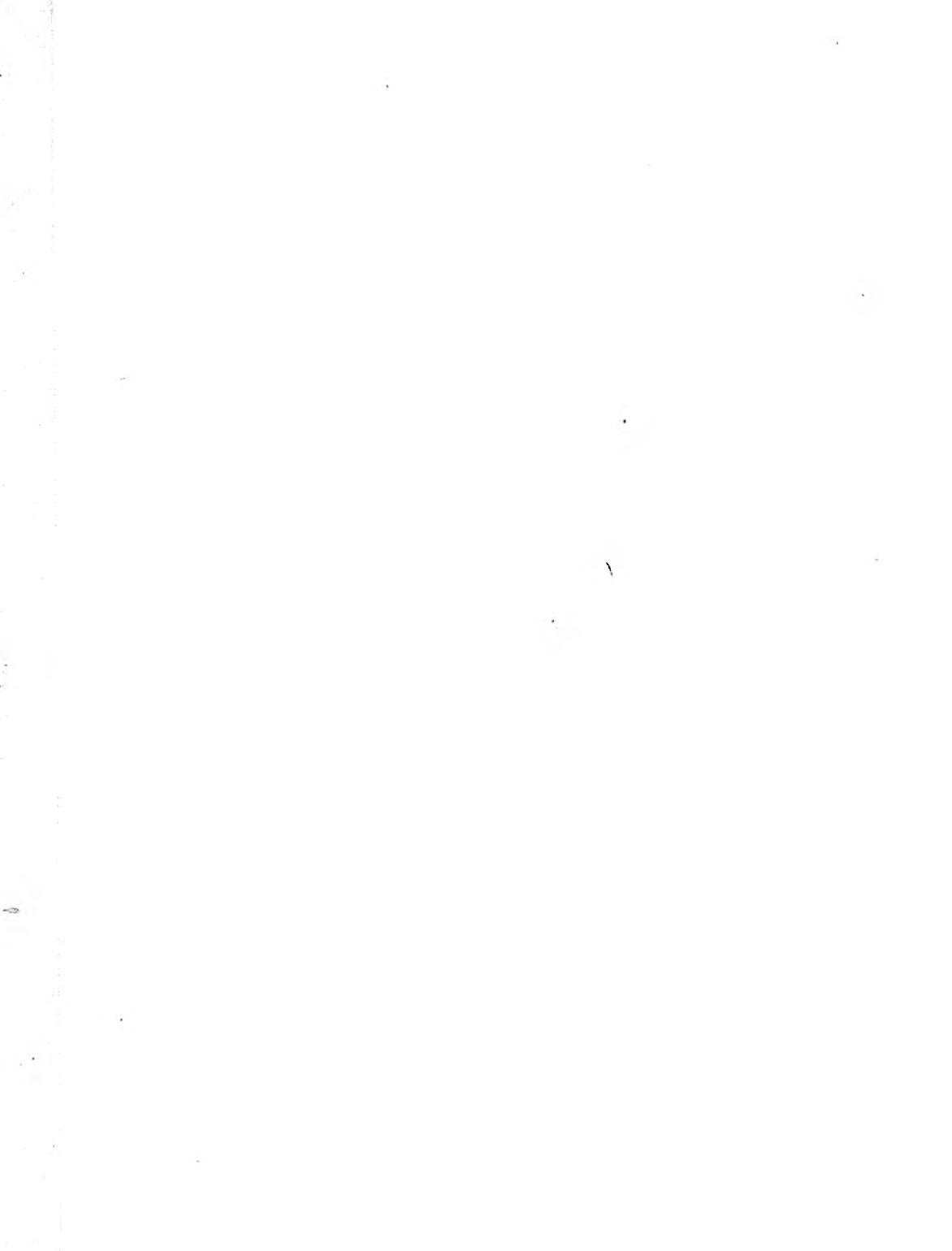
*Maria Ausiliatrice, Sede della Sapienza e Madre della divina Grazia, illumini le menti e renda docili le volontà delle nostre alunne, affinché il nostro lavoro porti frutti di bene, umile contributo nella salvezza della moderna società.*

*Il mondo è soprattutto ammalato di ignoranza religiosa; il Catechismo lo deve salvare!*

*Nel Signore*

*aff.ma Sorella*

*Suor M. ELBA BONOMI*



**Carissime,**

*in questo mese al posto dell'umile mia parola ho il piacere di mandarvi il commento alla strenna del Ven.mo Superiore per il corrente anno, fatto dal Rev.mo Prefetto Generale, il Sig. Don Albino Fedrigotti, qui a Torino. Accogliamo la parola del Ven.mo Superiore come se venisse dal nostro Santo Padre Don Bosco e procuriamo di praticarla con diligenza e amore.*

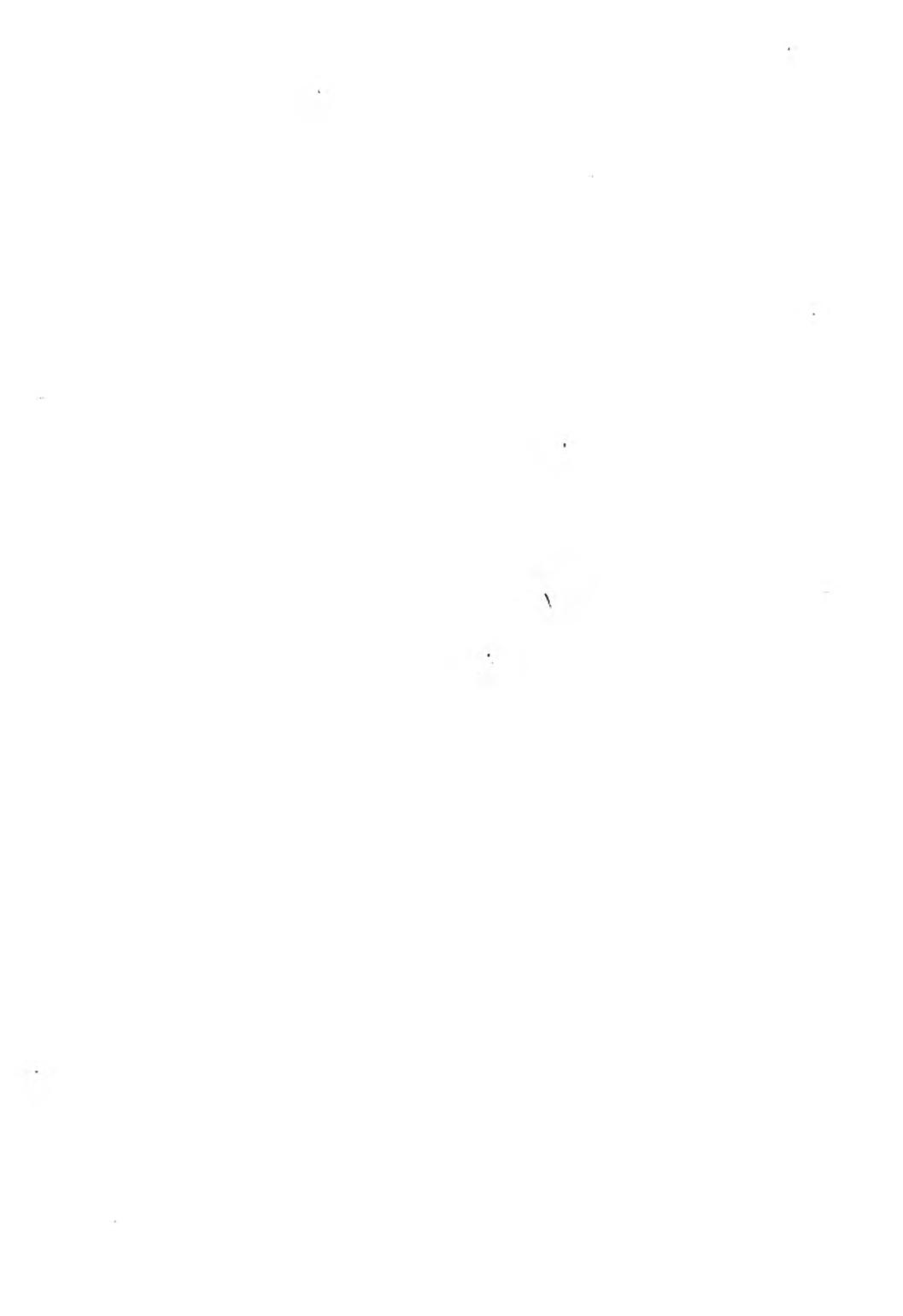
*Non vi scrivo, dunque, la consueta lettera; rivolgo però qui un ricordo alla nostra amatissima e mai abbastanza compianta Madre Clelia, la cui dipartita ci ha lasciate nel dolore più profondo, sia pure unito alla soavissima certezza ch'ella sia già nel godimento del premio eterno e nostra interceditrice presso Gesù e Maria, da Lei tanto amati e fedelmente serviti.*

*Non sto a darvi le notizie della sua rapida e santa fine perchè già ve le ha scritte la carissima Madre Angela nella lettera mortuaria a tutto l'Istituto, e perchè il Notiziario le completerà coi particolari. Vi dico soltanto che vi sono grata delle filiali condoglianze fattemi pervenire, mentre sono sicura che tutte saranno impegnate a seguire i luminosi esempi di virtù lasciatici dalla diletta Scomparsa.*

*Vi saluto cordialmente e vi sono in Gesù e Maria*

*aff.ma Madre*

*Suor LINDA LUCOTTI*



*Mentre con la carissima Madre Pierina eravamo in pieno oceano, dirette alle Ispettorie affidateci per la visita straordinaria, ecco raggiungerci un marconigramma: « Madre Clelia se n'è volata al Cielo ».*

*Angosciate, prese dallo stupore e dalle incognite racchiuse nella notizia, ci rechiamo d'istinto in Cappella a fare a Gesù Benedetto e a Maria SS. l'offerta del nostro dolore senza misura.*

*Abbiamo perduto con Madre Clelia una Superiora che impersonava una tradizione e ci univa al periodo delle origini. Abbiamo fatto in terra una perdita grave; abbiamo acquistato in Cielo un Angelo di protezione e di conforto.*

*Ed ora, eccovi la parola che avevo in animo d'indirizzarvi in seguito alle commoventi ed entusiastiche adesioni giunte da molte parti alle proposte fattevi nella mia ultima Circolare, d'intesa con l'amatissima Madre, in riferimento alla strenna del Rev.mo Rettor Maggiore.*

*Particolarmente accette e rispondenti alle iniziative già in atto o in desiderio, di molti centri, quelle delle « Attiviste del Catechismo » e del « Giornale Catechistico Oratoriano ».*

*Non abbiamo quindi che a compiacerci della buona volontà di tutte e ad incoraggiare quelle che, pur animate ad attuare tali iniziative, devono aprirsi la via in mezzo a non poche difficoltà; siamo certe che lo zelo apostolico da cui tutte siete animate, vi aiuterà a superarle e vi sosterrà infondendovi quella costanza che porta a compimento anche le più ardue imprese.*

*Teniamo lo sguardo fisso alla nostra Santa Madre Maria Mazzarello: tutte sappiamo attraverso quali contrasti, quali difficoltà, quali incomprensioni anche, ella ha attuato il suo programma di fare del bene alle giovanette.*

*Guardiamo specialmente alla luce di esempio che si irradia da lei, nell'amore allo studio e all'apostolato del Catechismo.*

*Ci sono noti gli episodi tanto significativi di cui è intessuta la sua vita fin dalla fanciullezza, quando, già accesa dal desiderio di conoscere Dio, rivolgeva al padre quella domanda così profonda intorno alla vita di Dio, e quando, nello studio del Catechismo, non voleva essere superata da nessuno, neppure dai ragazzi.*

CONFERENZA del Rev.mo PREFETTO GENERALE Don ALBINO FEDRIGOTTI

a commento della

STRENNA 1956

**« Diamo la massima importanza all'istruzione religiosa, sostegno della fede e guida sicura nella vita cristiana »,.**

Gesù benedetto, Figlio di Dio e Dio Lui stesso, si è fatto Maestro degli uomini, per condurli attraverso le prove della vita, alla vita eterna. La sua dottrina, che si chiama appunto « Dottrina Cristiana », non è un insegnamento qualsiasi, da Lui fatto suo e comunicato agli uomini, ma è dottrina incarnata in Lui ed esemplificata nella sua vita stessa; dottrina che insegna la via del Cielo, dottrina che è tutta verità e che conduce alla vera vita. Ecco perchè ha potuto dire di Se stesso: « *Io sono la Via, la Verità, la Vita* ».

Ad insegnare questa sua dottrina Gesù impiegò tre anni di vita pubblica; la insegnò ai suoi Apostoli anzitutto, e poi alle turbe che ascoltavano.

Agli Apostoli comandò di andare a predicare a tutte le genti; diede loro un Capo in S. Pietro e così formò la Chiesa, alla quale affidava il compito di continuare la sua opera di Maestro dei popoli, con la promessa della sua continua assistenza: « *Ecco che io sarò con voi fino alla fine dei secoli* ».

La Chiesa, dunque, ci si presenta anzitutto come un Corpo insegnante della dottrina di N. Signore. E sebbene questa missione non sia esclusiva, è certamente la principale. Infatti la dottrina è alla base della vita cristiana; i Sacramenti non si possono dare se non a chi sa che cosa riceve. La

santa Messa ha profondo significato solo per chi conosce la dottrina eucaristica; la preghiera suppone la conoscenza di Dio, dei suoi attributi, la dottrina della Grazia, ecc.

In altre parole, se si vuole del Cristianesimo, bisogna insegnare la dottrina; *ci vuole l'istruzione religiosa!*

Noi dobbiamo ora vedere come la Chiesa eserciti questo suo ministero: passiamo in rassegna le varie forme di « indottrinamento », se ci è permesso un termine usato proprio da chi combatte più accanitamente il Cristianesimo.

Il primo Maestro, il primo Catechista nella Chiesa è il Sommo Pontefice, Vicario di Gesù, a cui è affidata, nella persona di Pietro, la cura di pascere gli agnelli e le pecorelle del suo gregge. Egli è Maestro addirittura infallibile quando esercita questo ministero; tale verità, ormai dichiarata dogma di fede, è basata sulle parole di Gesù: « *Ho pregato per te, Pietro, affinché la tua fede non venga meno* ».

Il suo insegnamento, quindi, è salvo da ogni errore, cosa che nessun'altra dottrina può vantare. Se si vuol considerare come il Papa eserciti la missione di catechista del mondo intero, basta pensare al regnante Pontefice, il quale non lascia passare occasione per catechizzare le più svariate categorie di persone, siano o non siano del suo immediato ovile cattolico, secondo i loro bisogni e secondo il campo nel quale devono lavorare.

Si può dire che non vi è stato campo che egli non abbia coltivato, o materia che egli non abbia trattato, secondo le esigenze dei tempi moderni.

È per noi consolante notare come questa attività del S. Padre sia ammirata anche da coloro che non sono della nostra fede; i benpensanti si accorgono che ormai non vi è al mondo chi osi dire la parola sicura sui problemi che tormentano l'umanità, all'infuori del Papa. Non per nulla si

vede aumentare continuamente l'attenzione generale a ciò che il Papa dice, se si deve giudicare dal posto che i maggiori giornali concedono ai discorsi del Sommo Pontefice.

Dal Capo, il compito d'insegnare la verità cristiana passa ai Vescovi, che condividono con lui l'ufficio di pascere il gregge cristiano, e ai Sacerdoti, collaboratori necessari dei Vescovi.

Questa è appunto la Chiesa docente che partecipa dell'infallibilità del Papa, tanto che un concilio ecumenico, cioè generale, presieduto dal Papa o dal suo Rappresentante, gode, come il Papa da solo, del privilegio dell'infallibilità nei suoi insegnamenti.

Accanto alla Chiesa docente vi sono delle forme ausiliari per aiutare Vescovi e Sacerdoti a compiere la loro missione d'insegnamento delle verità cristiane.

Le più importanti di queste forme ausiliari sono rappresentate dagli Ordini e Congregazioni Religiose, specialmente da quelle che hanno per iscopo principale l'insegnamento del Catechismo, sia direttamente, sia attraverso la scuola. Infine, anche i semplici laici, o uniti in Confraternite o anche singolarmente, si sono sempre prestati all'insegnamento del Catechismo, sotto la guida dei Sacerdoti.

Se consideriamo lo svilupparsi della Chiesa nei primi tempi del Cristianesimo, quando i Sacerdoti erano pochi, e pensiamo con che rapidità si diffuse il seme evangelico in tutte le regioni aperte alle influenze di Roma, dovremmo concludere che dev'essere stata ben attiva l'opera catechistica dei primi cristiani, che comunicavano intorno a sè la Dottrina Cristiana, facendola passare di bocca in bocca, di cuore in cuore. Quest'opera, resa clandestina dalle sanguinose persecuzioni, si svolgeva specialmente tra gli schiavi, allora assai numerosi, per i quali la fede cristiana esercitava

tanta attrattiva per le grandi promesse che offriva in cambio di una vita senza ideali e piena di miseria estrema. Cosa ancora più meravigliosa, erano i soldati romani che si comunicavano la lieta novella, fino a persuadere legioni intere, come si veniva poi a scoprire quando qualche soldato era sorpreso a negare il suo culto agli dei o agli imperatori. Come nel caso della Legione Tebèa, di stazione a Torino, che venne prima decimata e poi sterminata; fra i suoi soldati vi erano, come si sa, anche i martiri di Valdocco, Solutore, Avventore ed Ottavio, di salesiana tradizione.

Altro caso di simile opera individuale nella propagazione o conservazione della fede, l'abbiamo nella storia del Cristianesimo in Giappone. La persecuzione aveva spento — almeno così sembrava — ogni traccia di Cristianesimo in quella terra. Ebbene, dopo oltre duecento anni, nei quali fu impossibile a qualsiasi missionario metter piede in Giappone, si scoperse che la fede si era conservata clandestinamente, e che le dottrine essenziali del Cristianesimo si erano conservate nelle famiglie cristiane, tramandate da padre in figlio.

I più efficaci maestri di Dottrina Cristiana devono considerarsi i genitori e specialmente le mamme.

L'insegnamento ufficiale della Chiesa trova il suo campo più ferace nel cuore dei bimbi, ancora vergine, di cui il coltivatore immediato e insostituibile è la mamma, che inculca le verità religiose, quasi stembrandole nel latte materno. La cultura religiosa sarà poi completata dal Sacerdote e dal maestro, ma il fondamento delle verità e della fede è stato gettato nel cuore umano dalla mamma e dal babbo che, con la vita naturale, hanno coltivato nei figli la vita soprannaturale con la parola e con l'esempio. È difficile sostituire questa base in anni successivi.

L'insegnamento religioso della gioventù, che si vuole cresciuta nel Cristianesimo, deve dunque cominciare dalla famiglia, che è la migliore scuola di vita cristiana, come è pure la base di ogni costruzione umana successiva. Questa forma di educazione cristiana ha poi il grande vantaggio di essere personale e immediata.

L'istruzione catechistica che s'imparte ai gruppi ha certamente il suo valore; la predica al popolo ha la sua efficacia, ed è inoltre l'esecuzione del mandato divino: « *Andate e predicate* ». Ma a nulla varrebbe tale predicazione e istruzione, senza quella coltivazione individuale e personale che avviene, come abbiamo detto, in seno alla famiglia; e poi nelle conversazioni e istruzioni individuali, nei colloqui col Sacerdote maestro o, meglio ancora, col Sacerdote confessore.

Una forma non disprezzabile di tali colloqui individuali ce l'insegna Don Bosco con la sua famosa « parolina all'orecchio », di cui tanto si parla nella sua vita. In che cosa consisteva? In qualche breve esortazione o ammonimento o consiglio adatto all'individuo, e che, detto a tu per tu, impressionava maggiormente l'animo del giovane, specialmente per il grande affetto che portava a Don Bosco. Questa forma di apostolato individuale può essere esercitata altresì da chiunque abbia un po' di zelo per la salvezza delle anime.

L'Apostolo S. Paolo dice una breve frase che mette in relazione diretta la fede con l'istruzione catechistica: « *Fides ex auditu!* ».

La fede viene dall'udire la parola di Dio. La fede è un dono di Dio che si riceve nel santo Battesimo; secondo l'interrogatorio che lo precede: « Che cosa domandi alla Chiesa di Dio? ». — « La fede ». — Che cosa ti procura la fede? ». — « La vita eterna ». E il Sacerdote: « Se vuoi entrare nella

vita eterna, osserva i Comandamenti ». Dove li imparerà i Comandamenti il cristiano, se non dall'insegnamento catechistico?

Il seme della fede, cioè la grazia di poter e saper credere, ci viene da Dio; ma lo sviluppo di questo seme, fino a diventare albero fruttifero, avviene per mezzo dell'istruzione religiosa che verrà impartita, sia dai genitori, sia dai Sacerdoti, sia dai maestri. Se non c'è chi insegna, la fede morrà per mancanza di nutrimento.

Se poi consideriamo che la fede deve diventare il movente di tutta la vita cristiana, dev'essere cioè luce all'intelligenza e incitamento alla volontà, allora si comprende come debba avvenire il processo della fede.

Il Signore agisce su di noi secondo la nostra natura: è proprio della natura dell'uomo di essere guidato nelle sue azioni dalla determinazione della sua volontà; questa, a sua volta, prende i suoi motivi di decisione da quanto le fornisce l'intelletto, donde l'assioma: « *Nihil volitum quin praecognitum* »: non si vuole una cosa, se non la si conosce. Quindi, se vogliamo che la volontà agisca secondo la fede, bisogna che l'intelletto sia stato illuminato dalle verità della fede per mezzo dell'istruzione, altrimenti si chiederà invano alla volontà di fare quello che la fede esige. Questo spiega come tanti che, fondamentalmente, hanno il dono della fede per il Battesimo, non operano secondo la loro fede, hanno cioè una fede morta, una fede non illuminata.

È inutile esortare a far diversamente, se prima non si presenta all'intelletto la dottrina secondo la quale la volontà deve operare.

L'ignoranza religiosa spiega dunque tante aberrazioni umane, e abbiamo ragione di credere che molti si salveranno dall'eterna dannazione per questa loro ignoranza, che qual-

cuno ha chiamato argutamente « ottavo sacramento »; purchè non sia stato per colpa loro essere rimasti al buio delle verità della fede.

Come è sostegno della fede, l'istruzione religiosa è anche guida sicura nella vita cristiana: si ritorna al concetto espresso precedentemente: per vivere bene la vita cristiana è necessario conoscere bene le verità.

Vi sono infinite maniere di vivere la vita cristiana, dalla più fervente alla più rilassata; e, se è vero che può essere negligente nella pratica anche un dottore in teologia, sebbene conosca alla perfezione le verità religiose, è anche vero che nessuno può andare al di là delle sue cognizioni nel determinare la sua condotta. È anche vero che vi sono dei cristiani che, apparentemente, sono ignoranti, eppure vivono molto cristianamente; ma, se ben si osserva, si vedrà che la loro ignoranza riguarda piuttosto le cose di quaggiù, mentre conoscono molto bene le cose del Cielo, perchè praticano bene quel poco che hanno imparato al Catechismo.

Non è raro il caso di contadini che dimostrano profonda conoscenza delle cose di Dio, perchè non hanno la mente assorbita, come tanti altri, da cose del mondo che agiscono su quelle divine come l'acqua sul fuoco.

Quando poi il cristiano, degno di questo nome, trova la sua istruzione insufficiente, sa andare da chi gliela può somministrare: il Confessore o il Sacerdote. Guida sicura perchè fuori di essa non vi sono che le guide naturali o umane, soggette, per la nostra debolezza, a tutte le incertezze e agli errori propri della natura corrotta.

.....

Raccogliamo l'invito che ci presenta, nella persona del suo Successore, S. Giovanni Bosco, che fu l'apostolo del Ca-

techismo; che si circondò di seguaci affinchè lo aiutassero in quest'impresa, per far giungere a tutti i giovani del mondo la luce del Vangelo, per salvarli tutti; che ai suoi Salesiani, volle associate le Figlie di Maria Ausiliatrice con la stessa missione catechistica; e chiamò a raccolta tutti i buoni ad essere suoi cooperatori, cooperatori dei Sacerdoti e dei Vescovi nell'immensa impresa d'insegnare il Catechismo.

Raccogliamo l'invito di Don Bosco e, per quanto sta nelle nostre possibilità, prepariamoci alla missione catechistica con l'istruzione e con la virtù; prestiamoci a questa missione, secondo le nostre possibilità e capacità; cooperiamovi con zelo, in tutte le maniere che la Provvidenza ci offre, accendendo il lume a chi non l'ha e aiutando coll'olio della preghiera e del consiglio a mantenere la fiamma di coloro la cui lampada si vede fumigare e vicina a spegnersi.

È un dovere di gratitudine per la fede che abbiamo avuto da Dio, è il meno che possiamo fare, se amiamo il prossimo: aiutarlo al raggiungimento della felicità eterna.

Vale anche per noi quel monito che S. Paolo rivolgeva a se stesso: « *Vae mihi si non evangelizavero!* ». Guai a me se non annunzio la Buona Novella!

*Il suo apostolato, poi, da giovane sarta nel piccolo laboratorio e nell'incipiente oratorio, si imperniava tutto sul Catechismo.*

*Da Religiosa, da Superiora, la sua raccomandazione più frequente era quella di fare il Catechismo, fino a lasciarla come testamento sul letto di morte con quelle parole che contengono un grande monito: « Catechismo ha da essere, catechismo! ».*

*Meditiamo questi esempi e queste parole per infervorarci sempre più in questo santo apostolato, il più rispondente alla nostra vocazione e il più urgente nel momento attuale.*

*Il monito sapiente della nostra Santa Madre morente, ci risuoni frequentemente all'orecchio e ci spinga a fare un Catechismo che sia **vero Catechismo** e cioè delle ben preparate e ben nutrite lezioni che aprano le menti delle nostre giovani alle verità della Fede, ne formino le convinzioni e muovano la volontà a tradurle nella vita.*

*Ci sia di sprone in questo santo lavoro, anche l'autorevole parola del Vicario di Cristo, il quale, recentemente, nella significativa udienza concessa ai dirigenti e componenti del « Centro Oratori Romani » così si esprimeva:*

*« L'insegnamento religioso, specialmente quando si indirizza a giovani menti, non può contentarsi di esporre in lezioni astratte le verità della Fede e le regole della morale cristiana; esso deve inoltre guidare incessantemente, nel modo il più possibile adeguato e concreto, tutte le attività del fanciullo, dell'adolescente; suggerirgli la maniera di comportarsi nelle difficoltà, attrarlo con l'esempio e con l'emulazione tra i migliori, sostenerlo nel suo sforzo per prevenire la stanchezza e lo scoraggiamento ».*

*Facciamo nostre queste norme sapientissime se vogliamo far sì che il nostro insegnamento catechistico non si fermi soltanto alla mente, ma passi alla vita.*

*Al raggiungimento di questo scopo è necessario, come ancora ci suggerisce il Santo Padre, di vivere prima noi le verità religiose che insegniamo:*

*« L'insegnamento della Religione esige in chi vi si dedica, una convinzione profonda; si tratta di vivere intensamente le verità che si vogliono comunicare, altrimenti le parole, che le labbra pronunciano, cadono senza forza nè calore, impotenti a commuo-*

vere e a persuadere: lo sguardo perspicace del fanciullo scoprirà agevolmente se i vostri atti sono conformi ai vostri insegnamenti. Abbiate, dunque, innanzi tutto cura di mostrare una assoluta sincerità; per far meglio comprendere la vita cristiana, sforzatevi di possederla voi stessi con maggior abbondanza, di investigare le sue ineffabili ricchezze, di obbedire coraggiosamente alle sue esigenze, di accettare valorosamente i sacrifici che essa propone ».

*Il nostro Catechismo diverrà così anche la legge della nostra maggior perfezione e, mentre faremo un bene alle anime che ci sono affidate, il primo bene lo faremo a noi stesse, perchè quelle verità che insegniamo, ci accenderanno di un ardore nuovo nella pietà e di una fedeltà più attenta e più generosa nella vita.*

*E dopo questo, che è il più importante, il Santo Padre ci esorta, ai fini di rendere il nostro insegnamento catechistico più interessante, più vivo e quindi più efficace, a preoccuparci di migliorare sempre più anche il nostro metodo:*

« Formatevi altresì una buona preparazione tecnica: cercate di perfezionare senza sosta i vostri metodi, di accrescere la loro efficienza. Anche se i vostri mezzi sono modesti, traetene profitto con abilità. Se sopravvengono cattivi risultati — e che cosa vi è di sorprendente, se talvolta essi non corrispondono agli sforzi compiuti? — ricercate le loro cause, mettete a profitto l'altrui esperienza. Giammai non dovete credere di essere in possesso del metodo definitivo; se volete restare sempre idonei e attraenti, dovrete operare in voi un rinnovamento costante, che vi preserverà dal cadere nell'abitudine delle formule facili, ma poco efficaci ».

*Raccogliamo queste autorevoli e tanto sapienti direttive e impegnamoci con tutte le nostre forze a fare del Catechismo il nostro primo apostolato, affinchè i nostri cari Oratori e tutte le opere nostre siano, come voleva San Giovanni Bosco, improntate a una viva e attiva scuola di vita cristiana.*

*Preghate per me che vi sono sempre*

*aff.ma Sorella*

*Suor CAROLINA NOVASCONI*



**Carissime,**

*fra poco avrò finito il mio compito della visita alle Case dell'Ispettorato del Nord della Francia e potrò rientrare in sede, se il Buon Dio vorrà, nella sua bontà e misericordia, continuarci la sua paterna protezione e la sua divina assistenza. Ovunque ho avuto il conforto di riscontrare tanto buono spirito religioso e di sacrificio salesiano, molto attaccamento al Centro dell'Istituto e un grande zelo per arrivare alle anime e moltiplicare il bene che già si compie secondo le possibilità di ogni Casa. La nostra Celeste Madre e Regina, Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco e i nostri Santi si fanno sentire in modo ammirevole presenti e operanti presso ogni Suora e nelle opere tutte. Quanti motivi di riconoscenza non abbiamo verso di Loro e come dev'essere sempre più grande la nostra corrispondenza per non troppo demeritare il cumulo di grazie che ci elargiscono sia singolarmente, sia collettivamente considerate!*

*Rientrando a Torino con quale acutezza mi si rinnoverà il dolore, mai passato, della perdita della nostra amatissima e sempre più compianta Madre Clelia! È vero che ce la sentiamo protettrice e interceditrice presso il Signore, ma ciò non toglie che il cuore reclami la sua parte e che si senta sempre più grande e penoso il vuoto da lei lasciato. Ripetiamo, nondimeno, la nostra completa adesione al Santo Voler di Dio adorandone i disegni santi e sempre paterni.*

*Dopo aver rievocato la nostra compianta Madre Clelia, sento il bisogno di ricordare e di raccomandare ancora alle vostre sante preghiere le nostre carissime Madri Visitatrici e il Ven.mo nostro Superiore e Padre, Sig. Don Ziggotti. Continuiamo ad aiutarli con le nostre suppliche più ardenti e de-*



*vote affine di ottenere loro, con gli aiuti e le grazie di cui hanno bisogno, la salute e la forza necessarie per sostenere i disagi e le fatiche che sono inerenti al loro pellegrinare da luogo a luogo, di casa in casa.*

*E ora volgiamo il nostro pensiero al sacro tempo a cui ci avviciniamo. La Settimana Santa per eccellenza, quest'anno, avrà un carattere di devozione tutto particolare, data la Riforma Liturgica di tale Settimana che si attuerà nelle funzioni sacre che si celebreranno. Ralleghiamoci del grande e prezioso dono fattoci dal Santo Padre con detta Riforma, avente lo scopo di aiutare i fedeli a una più cosciente partecipazione ai grandi Misteri della nostra Redenzione. Procuriamo quindi di seguire tali Misteri con grande spirito di pietà, meditando il prezzo infinito e divino del nostro riscatto, e di ricavarne come frutto un aumento di amore a Gesù nostro Salvatore e Redentore. Tale amore ci porti, poi, ad amare con Gesù e per Gesù i sacrifici e i dolori inevitabili della vita, a essere contente quando Egli ci fa l'onore di associarci, con la sofferenza, all'opera divina della Redenzione del genere umano, e a rassomigliarGli almeno un poco nella vita di donazione e d'immolazione per le anime tutte. Ricordiamo che le anime si redimono col Calvario e sul Calvario. Uniamoci ancora ai dolori della nostra Celeste Madre, la Corredentrice che Gesù volle associarsi, e con Lei e come Lei sappiamo soffrire, tacere e aiutare le anime a salvarsi.*

*Dopo esserci unite alla Passione e Morte di Gesù, risorgiamo liete e fidenti con Lui nella gloriosa festa della Risurrezione. E sia la nostra risurrezione un vero colpo d'ala verso la santità nei nostri pensieri, nelle nostre parole e nelle nostre azioni.*

*Con Gesù Risorto rinnoviamoci anche nello spirito di zelo per il bene delle anime che attendono dall'umile opera nostra gli aiuti necessari per mettersi o conservarsi nella vera pratica della vita cristiana. Così il nostro pellegrinaggio verso il Cielo sarà fecondo e meno indegno della nostra bella e santa vocazione.*

*Vogliate gradire gli auguri pasquali più belli e più santi. Interpretando anche quelli delle Madri lontane e vicine, mi raccomando alle vostre preghiere e vi prometto le mie fraterne e cordiali.*

*Vi sono come sempre*

*aff.ma Madre*

*Suor LINDA LUCOTTI*

*Il Notiziario darà relazione del gradimento che il Santo Padre ebbe per le letterine e le molteplici iniziative svolte in suo onore nelle nostre Case e recherà il telegramma che la Segreteria di Stato ci mandò in risposta.*

*A nome della nostra amatissima Madre ogni concorrente poi riceverà dalla propria Direttrice una Immagine - ricordo della faustissima ricorrenza e Benedizione Papale.*

*La vostra corrispondenza all'invito è stata magnifica, la Madre nostra amatissima, a mezzo mio, vi manda il suo plauso.*

## **VOCAZIONI - CRITERI DI SCELTA**

*Le vocazioni occorre saperle scegliere. I criteri di scelta che dobbiamo seguire per l'accettazione sono ben precisati al Titolo III delle Costituzioni dall'art. 8 all'art. 15, e dal Regolamento dato in esperimento nel Capitolo Generale del 1947 e approvato definitivamente dal Capitolo Generale XII - 1953, dall'art. 3 all'art. 7.*

*Per scegliere è necessario conoscere la figliuola che domanda di entrare con le sue abitudini di vita; conoscere la famiglia da cui proviene, dal punto di vista della onorabilità, regolarità e sanità.*

*Punto di partenza nelle accettazioni è raccogliere le informazioni prescritte e i documenti regolamentari. Le informazioni possono essere riservate, ma sono sempre necessarie. Tale raccolta richiede una oculatezza non comune e cautela prudente e delicata; assume poi particolare importanza quando si tratta di figliuole che non sono state educate da noi o non hanno mai frequentato Case dell'Istituto. Le persone che possono darci informazioni sicure e a cui dobbiamo rivolgerci sono gli Ecclesiastici e quelle di coscienza illuminata, che giudicano doveroso esporre il vero sia pure in forma dignitosa e corretta.*

*Nel libro: « Formazione del personale Salesiano » (Atti del Capitolo della Pia Società Salesiana) è detto: « I documenti prescritti dalla Regola devono venire esaminati da chi ha la responsabilità delle accettazioni, prima dell'ingresso del giovane ». La norma è saggia e viene raccomandato di attuarla con fedele esattezza.*

*Le Costituzioni all'art. 10 dicono infatti: « Prima dell'ammissione si deve esigere ecc. ». Il tempo speso nella corrispondenza e la cura posta nell'ottenere le informazioni necessarie, donano garanzie vitali in un atto che è di responsabilità basilare nella vita dell'Istituto e non privo di conseguenze. Occorre*

*non avere fretta, non lasciarsi prendere dal timore di perdere delle vocazioni per la lentezza con cui si fanno attendere le risposte; occorre non accontentarsi di referenze vaghe, generiche, ma avere discernimento, tendere ad ottenere testimonianze precise, dettagliate, che mentre ci salvano da possibili equivoci, noie e tardi pentimenti, ci portano ad escludere subito dall'accettazione le non indicate.*

*Vi sono famiglie poverissime ma oneste e dignitose da cui si devono accettare le vocazioni, ma vi sono famiglie povere e non povere con dignità cristiana dubbia, ove le figliuole raccolgono esempi che possono incidere impressioni malefiche, invincibili nell'anima. Da tali famiglie è bene escludere le accettazioni non solo delle Aspiranti, ma anche delle figlie di casa.*

*Oggi in alcune Nazioni ad esempio in Italia, dal gennaio 1956 in poi, i certificati di nascita non recheranno più i nomi del padre e della madre. Risulta così evidente la necessità di **esigere il certificato dello stato di famiglia**, ed esaminarlo con attenzione, unitamente **all'attestato di buona condotta** rilasciato dall'Autorità Ecclesiastica (Vedere art. 7 dei Regolamenti approvati).*

*Nei casi speciali e nei casi dubbi che insorgeranno, è bene continuare la tradizione sapiente di interrogare la Rev.ma Madre e stare al suo consiglio esperto e saggio.*

*Oggi non possiamo più accontentarci di **un certificato medico generico**. È bene ottenere venga redatto in forma esplicita e dichiarare la natura della costituzione fisica: sana, normale, delicata; dica se la giovane presenta postumi di malattie o di operazioni, debolezze organiche o nervose, tare ereditarie (alcolismo, squilibrio, esaltazione mentale).*

*Ove l'Aspirantato funziona come Casa a sè, ordinariamente le accettazioni vengono fatte dalla Direttrice sotto la vigilanza dell'Ispettrice.*

*Quando l'Aspirantato invece è affiancato ad un Collegio, chi accetta è l'Ispettrice coadiuvata direttamente da una delle sue aiutanti che ne divide la responsabilità ed espleta, in suo nome, la corrispondenza prescritta.*

Quando il Consiglio Ispettorale a norma dell'art. 22 delle Costituzioni, si raduna per decidere dell'ammissione della Postulante alla Vestizione, è necessario esaminare attentamente e singolarmente i documenti di Regola (vedi art. 2, Regolamento Noviziati). L'esperienza testimonia che la cattiva riuscita di alcune e la incorrispondenza di altre alla vocazione si sarebbero potute evitare con un esame più accurato dei documenti seguito da una tempestiva dimissione. E così si dica di certe malattie che si rivelano più tardi e tornano ben dolorose sotto tutti gli aspetti.

### CONDIZIONI ECONOMICHE

Il Santo Fondatore diceva: « Per mancanza di mezzi non cessate mai di ricevere un giovane che dia buona speranza di vocazione. Spendete tutto quello che avete; se fa mestieri andate anche a questuare per riceverlo e, se dopo ciò, voi vi trovate nel bisogno, non affannatevi, la Santa Vergine anche prodigiosamente vi verrà in aiuto ».

E la nostra Santa Madre Mazzarello diceva: « Non respingiamo mai nessuna vocazione povera. **Le vocazioni povere fanno ricco l'Istituto** ».

E in una Circolare Madre Elvira di s. m. esortava: « Carissime Ispettrici e Direttrici, quando avete delle figliuole che si trovano nelle condizioni prescritte dalle Costituzioni per i documenti, ma non possono **pagare nemmeno un soldo, mandatele al Consiglio Generalizio** e saranno le benvenute... e troveranno aperte tutte le porte ».

Care Sorelle, veramente la povertà è la nostra ricchezza, tuttavia, con le belle maniere, con la comprensione e il tatto educato usato da tutte le Suore negli incontri e durante il periodo delle informazioni, si possono scoprire le condizioni economiche vere delle famiglie e giudicare, sulla base dei criteri accennati sopra, quali sono quelle che possono aiutarci con ben giustificati e doverosi contributi per le spese, o per la pensione, o per la dote.

### CORREDO

Si ottiene da chi può, ma si aiuta generosamente con larghezza di cuore chi non può. E si provvede la giovane povera in forma delicata e rispettosa senza lederne la suscettibilità; si arriva, anzi, a precedere la richiesta, come fanno le buone mamme nelle famiglie verso i propri figliuoli.

## SCELTA DELLE ASPIRANTI E POSTULANTI

*È ben difficile e presuppone la conoscenza.*

*Sul come arrivare a questa conoscenza diremo un'altra volta, quando, se il Buon Dio permetterà, parleremo dell'organizzazione e funzionamento dell'Aspirantato. Ora cito il Santo Fondatore (vedi Manuale - Regolamenti pag. 69). Egli dice: « Da quanto mi pare nel Signore l'Istituto ha bisogno di Suore informate allo spirito di sacrificio e di mortificazione per cui amino molto lavorare e patire per Gesù Cristo, e per la salute delle anime ».*

*Se le Aspiranti venissero tutte dalle nostre Case di Oratori, di Educazione, di Esternati, di Convitti avrebbero un po' l'impronta di famiglia e facilmente tutto potrebbe risolversi in bene secondo lo spirito del Fondatore, ma poichè facciamo accettazioni anche di figliuole non mai viste, è necessario conoscere il tenor di vita delle famiglie da cui vengono e anche un po' l'ideologia dei familiari in fatto di religione e di vita. Occorre conoscere l'ambiente sociale che la figliuola ha frequentato, le letture, le compagnie, i divertimenti che ha amato. Vi sono modi di pensare e di condursi mondani, ideologie di condotta che si assorbono fatalmente, e che nel nuovo ambiente di Aspirantato, forse in qualcuna, rimangono nell'incosciente, ma che possono invece creare, per altre, situazioni interiori non sempre controllate neppure dalla figliuola e che tuttavia la pongono in uno stato di reazione penoso che dobbiamo cercare di individuare.*

*Noi abbiamo nel nostro modo di vivere interiore, e nel nostro contegno esteriore, nel nostro modo di parlare, di sorridere, di camminare una dote che chiamiamo riserbo; abbiamo un modo di presentarci semplice e disinvolto che impone rispetto; uno splendore di purezza a molti sconosciuto. È indispensabile che le Aspiranti siano anime integre, non ancora ferite da abitudini di vita mondana, o da ricercatezze pericolose per saperla apprezzare e farsene scudo.*

*L'Istituto è nato nelle privazioni. Noi abbiamo come decoro il lavoro senza soste, abbiamo bisogno di figliuole generose che sappiano accontentarsi di poco, benedire il Signore per il necessario, non pensare al superfluo.*

*Ora, per conservare e difendere tali benedette caratteristiche di famiglia, è di assoluta necessità accettare figliuole giovani: Esse non hanno ancora abitudini invincibili, hanno intelligenza fresca, memoria agile, entusiasmo sereno e sono plasmabili perchè non ancora tocche dal modernismo nelle sue*

forme di pensiero e di vita. In tale età ci sarà facile formarle alla semplicità, all'attività, alla pietà fervida e all'allegria caratteristica dell'Istituto.

In alcune Case ed Ispettorie, per necessità urgenti, si accettano figliuole dai 14 ai 15 - 16 anni e poi, prima di mandarle nell'Aspirantato, si trattengono nei lavori casalinghi presso nostre Case o Case Salesiane, adducendo la ragione che così ci conoscono meglio, si guadagnano un po' di corredo ecc. ecc. Ma, ecco una domanda: « Vale più il corredo o la formazione? Come diamo loro le lezioni di Catechismo giornaliero in tali Case? Sono ricevute dalla Direttrice a colloquio quindicinale come prescritto? Quali esempi ricevono? Quale preparazione diamo loro alle Opere che la Provvidenza ci affida? »

La nostra responsabilità di amore all'Istituto ci faccia pronte a sacrificare un'utilità immediata per collaborare alla urgente preparazione del personale: non accettiamo figliuole uscite da altre nostre Ispettorie.

## OBIEZIONE

Facendo accettazioni fra elementi giovani economicamente si perde: « molte se ne vanno a casa dopo due o tre anni, altre sono rinviate dall'Istituto ». Non importa: la vita cristiana di chi se ne va, la buona preparazione e il buono spirito di quelle che rimangono sono ricompensa valida e benedetta ai sacrifici compiuti.

## DIMISSIONI

Le figliuole che rivelano intelligenza limitata, che sono incapaci di riflessione, che lavorano meccanicamente e sono cocchiate nelle loro idee circoscritte, che prendono gli avvisi alla lettera e sono incapaci di penetrarne l'anima, lo spirito, non potranno mai comprendere a sufficienza il valore della vita religiosa, i doveri che impone la consacrazione a Dio, alle anime, il valore dei Voti.

Le figliuole indolenti, superficiali, sentimentali, portate alle affezioni sensibili, incapaci di sforzo, di slancio, perchè di volontà fiacca; le figliuole nevrasteniche o piene di se stesse, che amano il vivere quieto e comodo non potranno perseverare in una vita sacrificata come la nostra, piena di attività, di responsabilità e di movimento; le figliuole indipendenti, abituate alla critica, ferite da pessimismo, da idee laiciste a cui sono attaccate, le stravaganti, le senza criterio non potranno mai

fare propri i nostri principi educativi (vedi Manuale art. 419). Così son da escludere le strane, le insincere, le scontente, le poco socievoli, le bisbetiche.

Le Direttrici che presentano le figliuole per le accettazioni non si scorraggino nei casi di dimissioni ed evitino sempre alle Ispettrici le parti incresciose che debbono prendere per sè.

E poi vi sono le deboli fisicamente, nervosamente, organicamente; vi sono le predisposte a certe forme gravi di esaurimento, e le colpite di cardiopatie, da ozena, da artritisimo giovanile, le tendenti alle pleuriti: tutte da escludere, salvo casi eccezionali controllati e giustificati dal Dottore.

**È bene compiere le necessarie dimissioni durante l'Aspirantato e il Postulato.** Si intende che le pratiche di licenziamento saranno espletate con lealtà e carità, in modo che le figliuole e le famiglie si conservino amiche dell'Istituto come ci consiglia Don Bosco.

Carissime Sorelle, restiamo vigilanti, amiamo la Regola più dell'Ispettorìa, delle figliuole e di noi stesse, e non permettiamo che i bisogni vicini ci trascinino ad ammettere figliuole che domani potrebbero turbare la pace nelle Case ed indebolire l'osservanza e **lo spirito dell'Istituto** che l'obbedienza pone nelle nostre mani e **che noi abbiamo il dovere di difendere, salvaguardare, custodire e conservare nella più valida integrità.**

Vorrei dire ancora delle norme lasciateci dal Santo Fondatore come criteri di dimissioni. Mi manca lo spazio. Potrò citare altra volta. Intanto invito le mie Sorelle a leggere nelle Memorie Biografiche, Vol. XV pag. 365 e segg. — il sogno delle castagne — sulle vocazioni femminili.

Cito invece dalla biografia della nostra Santa - Maccono pag. 146 - la norma del Santo Fondatore:

« Come farò a conoscere quali tra le figlie abbiano vocazione? ».

« Quelle che sono obbedienti anche nelle piccole cose;  
Che non si offendono per le osservazioni ricevute;  
Che dimostrano spirito di mortificazione ».

Nel Signore

aff.ma Sorella  
Suor ANGELA VESPA



ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE

(Fondato da S. G. Bosco)

Piazza Maria Ausiliatrice - 35

TORINO (709)

Torino, 21 aprile 1956

Reverende Madri Ispettrici e carissime Direttrici,

In prossimità delle elezioni amministrative che interessano quasi tutta l'Italia, certamente nessuna di noi può rimanere indifferente o inattiva.

A quest'ora le Liste elettorali sono chiuse; ogni Direttrice si sarà resa conto *con certezza dove* le Suore della propria casa sono iscritte e si metterà d'accordo con la propria Ispettrice circa il modo, il tempo degli eventuali viaggi.

Nel prossimo mese di maggio bisognerà avere occhio alla distribuzione dei certificati elettorali per averli in casa per tempo e per spedirli in tempo alle Suore che risiedessero altrove.

E' poi *necessario* che ogni Suora abbia la Carta d'Identità valida e non scaduta (tre anni).

### **Dare il voto è un dovere grave.**

Assicurata la possibilità di votare come ci comporteremo in questo periodo di propaganda elettorale?

- 1) Ci convinceremo che legati alla politica *oggi* ci sono « gli interessi del bene comune » e quindi chiederemo al Signore che protegga la nostra Italia e ne tenga lontani i nemici del bene concedendo il trionfo alla causa cattolica. Il mese di Maria Ausiliatrice, « forte Presidio della Chiesa » ci offre per questo una occasione quanto mai propizia.



- 2) Cercheremo di sapere e di seguire le direttive dell'Autorità Ecclesiastica Diocesana, partecipando alle riunioni orientative che venissero indette.
- 3) Con tatto delicato e prudente carità cercheremo di conoscere il *colore elettorale* delle persone che hanno qualche rapporto con noi e con le nostre Opere (oratoriane alte, ex - allieve, Cooperatori, parenti delle alunne, ecc. ecc.) per orientarne le idee e assicurare voti alla lista che si presenta con un Programma coerente ai principi cristiani.
- 4) Questa azione capillare, individuale non dovrà mai colpire le *persone*, ma appoggiarsi unicamente sui *principi* e dovrà lasciar trasparire soltanto il nostro attaccamento a Dio e alla Chiesa, il nostro desiderio che la vita del Comune, della Provincia, della Nazione possa svolgersi in conformità alla Legge di Dio e alla Dottrina della Chiesa.  
Le idee da spiegare, sede per sede, potranno essere suggerite da persone fidate del posto.
- 5) Ogni Direttrice si faccia un dovere non solo di istruire le Suore, ma anche di seguirle, di guidarle, specie le più giovani e le più attive, al fine di prevenire imprudenze ed evitare intemperanze.
- 6) Non è poi il caso di raccomandare avvedutezza nel votare, perchè ognuno voti bene, cioè esprima il suo voto in modo legalmente valido e scelga il contrassegno della Lista atta a dare garanzia di capacità amministrativa e *soprattutto di salvaguardia dei principi cattolici*.
- 7) Tutto questo per noi si traduce in fare « la politica del Pater Noster » secondo l'insegnamento di Don Bosco.

La Madonna benedica quanto tutte insieme faremo per la maggior gloria di Dio.

Nel Signore

aff.ma Sorella

Sr. M. ELBA BONOMI



**Carissime,**

*la circolarina del 24 aprile ha, possiamo dirlo, il tema obbligato. L'inizio del mese della nostra cara Ausiliatrice ci porta spontaneamente a ricordarLa e a balbettare qualcosa di Lei per infervorarci a passare santamente il mese a Lei dedicato, studiandoLa e amandoLa di più, onorandoLa meglio che possiamo e procurando di farLa conoscere, amare e onorare da tutte le anime che esistono, se ci fosse possibile, o almeno da quelle a cui possiamo giungere con la povera opera nostra.*

*Che diremo della nostra cara Mamma del Cielo, della Regina e Protettrice del nostro caro Istituto, che è il monumento vivente della riconoscenza del nostro Santo Padre Don Bosco alla sua Madonna Santissima? Se il potere di espressione fosse pari a ciò che tutte sentiamo per Maria Santissima, quante cose belle e sante non diremmo per manifestarLe il nostro amore e la nostra devozione! Non sapendo e non potendo farlo, io mi limito a qualche utile riflesso.*

*Come anime religiose, ossia consacrate a Dio, noi abbiamo il preciso dovere di imitare Gesù, di riprodurLo, per quanto è possibile, nella nostra umile vita; ebbene, procuriamo in questo mese di studiare e di imitare Gesù nella devozione alla Sua Madre Santissima. Basta che ci fermiamo un poco a considerare la vita intima della Sacra Famiglia*



per immaginarci quali saranno state le disposizioni, il rispetto, la devozione, l'amore, l'obbedienza di Gesù per Maria. Egli che, come Dio, da tutta l'eternità aveva pensata e preparata la Sua Madre Immacolata, che l'aveva scelta a corredentrice del genere umano, si compiacque di stare con Lei per trent'anni nella più dolce e soave intimità familiare. Volle poi che fosse glorificato anche il suo corpo facendolo salire al Cielo con l'anima Sua santissima. I privilegi concessi da Gesù Dio alla Sua Santissima Madre e la condotta di Gesù Uomo verso di Lei, ci dicono quanto fu grande la predilezione che Le portò, e quali sono i dolci legami esistiti ed esistenti fra di Loro. Sul divino esempio di Gesù procuriamo, dunque, in questo mese specialmente, di andare a gara per far piacere alla Madonna, per onorarLa, amarLa e mostrarLe la nostra filiale devozione. Imiteremo così Gesù Benedetto.

E che cosa faremo? Fra le varie pratiche che potremmo scegliere, prendiamo anzitutto l'abitudine di rinnovare frequentemente, anche con poche parole, la nostra consacrazione a Maria. Non manchi questo atto devoto al mattino appena svegliate e nella santa Comunione. E poi, la bella consacrazione che siamo solite a recitare dopo la meditazione ci trovi presenti a noi stesse e sia come una protesta della nostra fedeltà rinnovata e attuale alla nostra Celeste Madre nell'adempimento dei nostri doveri quotidiani. E quando ci troveremo di fronte a qualche sacrificio costoso alla nostra natura o al nostro amor proprio, il pensiero di far piacere a Maria, di darLe gloria, d'imitarLa nelle Sue virtù, ci sia sprone a essere generose e liete nella donazione di noi al nostro dovere, al nostro caro prossimo da Lei tanto amato; come è amato da Gesù. È efficacissimo nella pratica della carità fraterna, il considerare le anime nella loro vera luce: esse come noi e forse più di noi sono amate da Dio e dalla Madonna, sono redente dal Sangue preziosissimo del Divin Redentore, sono, come noi, destinate al Paradiso. Se poi la pratica della carità richiede delle rinunzie, facciamole gene-

rosamente. Accettiamo inoltre le sofferenze inevitabili della vita, le difficoltà inerenti al nostro lavoro, e uniamole alle sofferenze di Maria, offrendogliele come prova del nostro amore per Lei e per propiziarLa a ottenerci le grazie di cui abbiamo bisogno per noi, la Chiesa, l'Istituto, i nostri Cari, il mondo intiero. Non dimentichiamo, per carità, il buon esito delle prossime elezioni amministrative che avranno luogo nella patria nostra.

Dopo l'esempio di Gesù nella devozione alla Madonna, ricordiamo quello del nostro Santo Padre Don Bosco. Sebbene non conosciamo sufficientemente la ricchezza spirituale del nostro Santo e le virtù intime e profonde della sua grande anima, tuttavia di molte cose siamo a conoscenza. Ebbene pensiamo a ciò che Don Bosco ha fatto e sofferto per far conoscere e amare Maria Ausiliatrice. Questa grandiosa basilica di Torino, cuore palpitante della Congregazione Salesiana, questa basilica che è la casa della Madonna, da dove parte la Sua gloria, il Suo quadro suggestivo che conquide ogni anima che lo contempi sia pure per poco, gli scritti di Don Bosco su Maria Santissima, il nostro caro Istituto, l'Opera di Maria Ausiliatrice, l'Arciconfraternita dei Suoi devoti, sono tutte manifestazioni dell'amore di Don Bosco per Maria Ausiliatrice, per la sua Madre e Maestra, la sua Guida, il suo sostegno dalla fanciullezza fino alla morte. Ella infatti Lo ispirò e Lo condusse come per mano nelle opere confidategli e gli fu accanto in tutto; ma Don Bosco alla sua volta le fu sempre figlio e devoto fedelissimo.

La nostra Santa Maria Domenica Mazzarello, sull'esempio paterno, fu una Figlia prediletta della Madonna e come tale si mostrò sempre, inculcando alle Suore e alle figliuole l'amore tenerissimo e la fiducia illimitata ch'ella aveva per Lei.

Anche gli altri nostri Santi e Sante e le tradizioni della nostra cara famiglia religiosa devono animarci a passare santamente il mese che abbiamo testè incominciato. Ogni

*Figlia di Maria Ausiliatrice si studi di fare come farebbe la Madonna se fosse un membro della nostra Comunità. Oh, che bel risveglio e che santità di parole e di opere si verificherà nelle nostre case se ognuna di noi sarà veramente impegnata a conoscere sempre meglio, ad amare e a onorare la Madonna sull'esempio di Gesù e dei Santi che l'hanno tanto amata e onorata! Così sia per ognuna di noi!*

*Le notizie del Ven.mo Superiore e delle nostre Madri pellegrine visitatrici, le avete regolarmente dal Notiziario; io vi dico solo di pregare molto molto per loro, affinché abbiano il sostegno e il conforto di cui abbisognano.*

*Vi saluto per tutte e per me, mentre anch'io domando la carità delle vostre fraterne preghiere.*

*aff.ma Madre*

*Suor LINDA LUCOTTI*

*Mi sono giunti da tutte le Ispettorie d'Italia i fogli « Notizie Informative » ed i medesimi vanno arrivando dalle Ispettorie europee e da quelle extra europee, in conformità alle date di apertura dell'anno scolastico.*

*Scorrendo quei fogli troviamo proprio motivo di compiacerci per il bel numero di anime che la Madonna conduce nelle nostre case a ricevervi una soda educazione cristiana, e per il lavoro assiduo e generoso che tutte le nostre care Sorelle vi vanno svolgendo in conseguenza.*

*Limpidezza di anime giovanili, ricchezza di lavoro apostolico: quale fecondità di meriti per ognuna e quale complessa melodia si eleva a glorificare Dio, da ogni parte del nostro caro Istituto!*

*Nel desiderio vivo e fraterno che questo bel coro sia all'unissono con lo spirito del nostro Fondatore e Padre S. Giovanni Bosco, mi permetto richiamare l'attenzione*

delle Reverende Ispettrici, delle Signore Direttrici e delle mie carissime Sorelle insegnanti sull'ultima facciata delle su nominate « **Notizie Informative** » che porta il titolo:

### **Libri di Testo ecc. ecc.**

*Per tutte mi pare non sarà vano un serio esame di coscienza, molto più che in Italia, in Europa e in generale nell'emisfero settentrionale siamo in prossimità della chiusura delle scuole e quindi nel momento in cui le singole Insegnanti devono rivedere i propri libri di testo e confermarne l'adozione o proporre la sostituzione per il p. v. anno scolastico.*

*Da quali criteri ci lascieremo guidare?*

*Naturalmente terremo presenti i moderni criteri didattico-pedagogici, le prescrizioni dei Programmi governativi della Nazione per ogni ordine o tipo di Scuola, le stesse esigenze estetiche delle alunne, per cui un libro che piace facilita lo sforzo dell'apprendere; ma ci ricorderemo soprattutto che siamo e dobbiamo essere educatrici cristiane e salesiane e da questo nostro sacro impegno attingeremo i veri criteri di scelta, pronte a sacrificare altre considerazioni personali o di ambiente.*

*L'art. 209 del nostro Manuale dice testualmente: « Si tengano lontani dalle alunne tutti i libri e giornali pericolosi ». E l'art. 231: « Si dia la preferenza ai libri di testo di edizione salesiana e, in mancanza di questi, si adottino altri testi tecnicamente ben fatti e moralmente sicuri ».*

*Siamo in un periodo di marcato disorientamento spirituale e morale; l'errore si insinua ovunque e penetra anche là dove nulla lo farebbe supporre; la corrente materialista ha avvelenato tante intelligenze; il **laicismo**, da secoli seminato e coltivato dai nemici della Chiesa, ha imbevuto di sé quasi totalmente la cultura moderna e oggi informa le menti e le idee anche di molti studiosi e scrittori che in perfetta buona fede si dicono e considerano cattolici.*

*Basta pensare, per esempio, alla Storia di quasi tutte le*

nazioni, scritta veramente « ad usum delphini » per iniziativa delle sette e dei nemici di Dio.

In questi ultimi mesi più di una voce si è levata a richiamare su questo argomento la nostra attenzione.

« Abbiamo istituito scuole cattoliche — si è detto — e va bene; ma quali libri abbiamo messo nelle mani dei nostri allievi? Non forse libri scritti su basi tendenziosamente errate, con giudizi volutamente alterati? ».

Nè vale l'eventuale confutazione fatta in classe dall'insegnante: l'errore si insinua facilmente e non è altrettanto facile il confutarlo, il rettificarlo.

Andiamo caute nella scelta, non fidiamoci troppo di noi, mettiamoci al sicuro sotto ogni aspetto seguendo con filiale adesione i suggerimenti sapienti ed sperimentati del nostro Manuale.

E' si noti che adottare libri di edizione salesiana perchè sono di pieno nostro gradimento, hanno buona veste tipografica, prezzo modesto ecc. ecc. non è « dare la preferenza », non è accettare con disciplina di mente quanto ci è prescritto...

Domani ci verrà tra mano un altro libro, non apertamente cattivo, che è più di nostro gusto, ha una presentazione migliore, un prezzo più conveniente e noi lo adotteremo, anche se di una Casa Editrice non del tutto ortodossa.

« Dare la preferenza » vuol dire ancora rimanere fedeli alla scelta fatta anche quando ci vengono sollecitazioni o giudizi in contrario da editori, da autori, da conoscenti, da Autorità scolastiche.

La fedeltà ad un principio esige anche qui qualche rinuncia al nostro modo di vedere o di sentire, a considerazioni di convenienza o di opportunità.

Ricordiamo quanto il nostro buon Padre Don Bosco abbia lavorato, sacrificato e sofferto proprio per preparare e per far preparare dai suoi Salesiani, nelle tipografie da lui fondate, libri di testo e di autori classici che

*non riuscissero di danno o di turbamento ai giovani delle scuole italiane.*

*C'è poi un'altra considerazione che ci deve disporre decisamente in favore delle case editrici di sicura intonazione cattolica.*

*Ogni società editrice mette in commercio, oltre ai libri di testo, libri e riviste di lettura amena, di divulgazione storica, filosofica, scientifica ecc.*

*Ebbene, non abbiamo mai pensato che l'utile sicuro e notevole derivante dalla vendita dei libri di testo, potrebbe servire e serve sovente a mettere sul mercato a sottocosto libri pericolosi?*

*La deviazione inconsiderata, e forse in buona fede, dal nostro Manuale, ci può rendere complici di un male sì grave e potrebbe forse appesantire la nostra coscienza.*

### **Chiediamo il dovuto permesso.**

*Sempre nella pagina citata delle « Notizie » le Direttrici trovano la colonna: « Superiora dell'Istituto o Salesiano di cui si ebbe l'approvazione di adottare il testo ». Ciò è conforme all'art. 232 del Manuale (ultimo punto) che afferma: « Nessuna Direttrice o Maestra li potrà cambiare (i libri) senza il dovuto permesso ». E gli art. 230 e 232 specificano da chi può venire un tale permesso.*

*Anche qui è richiesta una certa disciplina mentale che ci pensa a tempo, che sottopone portando motivi seri e meditati, argomentazioni controllate, e si dispone ad accettare e a far sua la decisione che le verrà, nella serena fiducia, nella sicurezza che il Signore non permetterà mai che una religiosa abbia a pentirsi di aver obbedito.*

*Come affermavo in principio, l'impegno della scelta di un libro per le nostre alunne non è nè semplice, nè leggero, nè facile. Ci troviamo di fronte ad una delle nostre responsabilità più complete, ad una tra le più delicate delle nostre decisioni.*

*Ricordiamo che il libro è vicino alle alunne più di quan-*

to lo possiamo essere noi e, per le loro anime inesperte e semplici, il libro stampato ha un linguaggio più sicuro del nostro, un richiamo più efficace del nostro, una voce più suadente della nostra.

*Ecco che la compilazione diligente, accurata, coscienziosa degli stampati che ci vengono dal Centro e che al Centro devono ritornare, ci metterà in guardia contro il pericolo di fare da noi, ci aiuterà ad essere previdenti, a formare le Sorelle più giovani alla stessa previdenza, alla stessa cordiale serena sottomissione alle Regole e alle Superiori.*

*Aggiungo poi di passaggio che, come avviene in altri casi del genere, anche chiedendo il dovuto permesso, nell'adozione di un libro la responsabilità prima rimane sempre nostra: le Superiori, i Superiori non possono avere conoscenza diretta, sicura e personale di tutto lo scibile umano e molte volte devono decidere soltanto in base agli apprezzamenti di chi fa la proposta e chiede il permesso.*

*Voglia Maria Ausiliatrice, che fu Maestra e Guida di Don Bosco Santo, custodirci nella fermezza dei principi che Ella stessa ha suggerito, illuminarci nei dubbi, mostrarci anche in questo campo la via sicura per la nostra bella missione di educatrici ed insegnanti salesiane!*

*Nell'inizio del bel mese a Lei consacrato pregateLa, con queste intenzioni, anche per me che vi sono nel Signore*

*Aff.ma Sorella*

*Suor M. ELBA BONOMI*

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE

UFFICIO STAMPA e DOCUMENTAZIONI

Via dell'Ateneo Salesiano, 81-00139 Roma



**Carissime,**

*il 24 maggio del 1886, esattamente 70 anni fa, il nostro Santo Fondatore e Padre scriveva alle Figlie di Maria Ausiliatrice la bellissima lettera che si trova a pag. 66 e seguenti del nostro Manuale Regolamenti. Mi permetto d'invitare tutte a leggere, in privato, con molta ponderazione specialmente le pagine 69 e 70 e a farvi sopra un po' di esame di coscienza. La Madonna ci ispiri e ci aiuti a ben comprendere la serietà dei nostri impegni religiosi e a praticarli con quella generosità che è richiesta dall'importanza della donazione che abbiamo fatto di noi stesse al buon Dio. La parola di Don Bosco Santo è sempre attuale per noi ed esprime, come diceva Madre Mazzarello, i desideri della Madonna a nostro riguardo. Meditiamo, dunque, la parola paterna e sopra tutto praticiamola. Così concluderemo fervidamente il mese dell'Ausiliatrice e ci disporremo a passare con fervore il mese dedicato al Sacro Cuore.*

*Già nel prossimo giugno in parecchie Ispettorie avranno luogo i santi Spirituali Esercizi. Come sappiamo, gli Esercizi Spirituali sono una grazia straordinaria che il Signore ci concede e che l'Istituto ci procura non badando nè a spese nè a disagi. Che non vada perduto, per carità, un tesoro così prezioso. Disponiamovici con la preghiera, perchè, se per tutto*



essa è necessaria, lo è in modo speciale per ottenere le grazie spirituali.

Alla preghiera, però, vadano unite le nostre buone disposizioni. Rechiamoci agli Esercizi con l'intento ben preciso di riportarne il frutto di un rinnovamento nella nostra vita religiosa che dev'essere coerente ai concetti soprannaturali su cui si fonda. Uno di tali concetti che sembra vada indebolendosi è quello dell'obbedienza e dello spirito di fede nella sottomissione alle Superiori. C'è la tendenza a volersi dar conto dei motivi delle disposizioni delle Superiori e a giudicare dell'operato delle stesse. V'è nulla di più contrario allo spirito religioso e a quella bella obbedienza semplice e pronta che contraddistingue le anime che cercano solo il Signore e la sua santa Volontà. Alle volte s'incontrano care Sorelle che si torturano per mesi e mesi perchè non hanno potuto comprendere o sapere il perchè del loro cambiamento di casa o di ufficio, mentre basterebbe dire a se stesse: l'obbedienza ha così disposto certamente per il mio bene temporale o eterno.

Durante gli Esercizi fermiamoci su tali riflessioni e facciamo in modo che ci diventino familiari.

Ed ora una parola alle care Sorelle che saranno chiamate a prestare l'opera loro nelle colonie.

Vi raccomando d'insegnare il santo Catechismo. Insegnatelo sotto la denominazione che sarà più conveniente ma insegnatelo realmente. Fra le nozioni che impartirete non manchino quelle del gran male che è il peccato, della preziosità della grazia divina e della necessità della preghiera per fuggire il male e praticare il bene. Fate comprendere e amare la preghiera nelle formule che si recitano ordinariamente, spiegandole convenientemente e infondendo nelle giovani anime il desiderio di pregare con la dovuta attenzione. Insegnate altresì ad assistere con intelligenza alla santa Messa. Fate comprendere come si può, pur recitando le preghiere, unirsi

*al Sacerdote specialmente nei punti più importanti del Divino Sacrificio: offertorio, consacrazione, comunione. Non si dica che le bambine non comprendono; in realtà l'anima giovanile è accessibile alle verità religiose più di quello che noi pensiamo. Il tutto sta nel sapersi adattare alla mentalità di chi ascolta e nell'avere l'anima piena del Signore per poterlo comunicare.*

*Come già l'anno scorso, anche quest'anno prego le carissime Ispettrici e Direttrici di concedere alle Suore alcuni giorni di sollievo, oltre a quelli degli Esercizi. In generale le nostre Sorelle durante tutto l'anno portano il peso di un lavoro senza tregua, e sovente molto pesante, che lima le loro forze fisiche o intellettuali, a danno della salute. Sappiamo che l'arco sempre teso si spezza; è necessario quindi un po' di rallentamento nel lavoro e un po' di respiro e sollievo che rinvigorerà le forze del corpo e dello spirito delle nostre care Sorelle e le aiuterà ad affrontare il nuovo anno di lavoro con più energia e con rinnovato slancio.*

*Negli ultimi Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana, N. 191, ci sono delle raccomandazioni opportunissime, fatte dal Rev.mo Prefetto Generale, che vanno molto bene anche per noi. Le trascrivo pertanto come sono, perchè si possa rimediare dove c'è da porre rimedio, e perchè abbiamo tutte delle norme pratiche da seguire:*

« 1. **Controllo del cinema:** ci deve ancora sempre preoccupare lo spirito mondano e amorale che pervade il materiale cinematografico e minaccia il frutto dei nostri sforzi educativi. Siamo impegnati a purgare e a ridurre quanto è possibile questi spettacoli. Scriveva il compianto Don Ricaldone: " Tutti si adoperino per giungere all'attuazione del programma massimo ch'è quello di sopprimere radicalmente il cinematografo nei nostri Istituti ".

2. **Controllo della radio:** sia sotto controllo coscienzioso del Direttore; nessuna radio privata; doveroso controllo negli Oratori.

3. **Controllo della TV:** quanto si è detto per il controllo della radio va detto con maggior ragione per quanto riguarda la TV. Recenti statistiche hanno rilevato il male fisico che fa la TV. Non parliamo dei pericoli morali.

4. **Le andate in famiglia:** sono limitate a casi gravi e solo col permesso dell'Ispettore che ne fissa la durata; vacanze in famiglia propriamente dette non sono permesse.

5. **Controllo della posta:** ricordino i Confratelli che il Direttore deve consegnare la posta in arrivo aperta e deve ricevere dai Confratelli aperta quella in partenza, salvo i casi contemplati dalla Regola.

6. **Controllo delle letture:** occorre vigilanza sulla stampa che entra in casa e va per le mani dei Confratelli e dei giovani; lo stesso vale per i libri delle biblioteche. Si pratichi la prudente visita ai cassettei dei giovani.

7. **Uso del denaro:** solo e sempre con i dovuti permessi; ogni uso indebito sa di furto e d'inganno; ne va del nostro onore e della coscienza.

8. **Necessità della vigilanza** per il cresciuto numero dei nostri allievi e la scarsità del personale sufficiente; è la chiave del nostro sistema; se non si previene il male è inutile la nostra opera educativa.

Ho appena accennato a questi punti; mi pare non occorra di più a chi ha buona volontà e pensa seriamente al bene proprio e a quello della nostra amata Congregazione. Aggiungo solo una calda esortazione alla pratica della strenna di quest'anno: promoviamo con tutte le nostre possibilità l'insegnamento della religione sotto tutte le forme suggerite dallo zelo

negli oratori, nelle scuole e nei collegi. Tutti sappiamo che l'ignoranza religiosa è la morte della fede e della morale. Ogni Salesiano (*e noi diciamo: ogni Figlia di Maria Ausiliatrice*) dev'essere ed è per vocazione, catechista.

Approfitto dell'occasione per raccomandarvi vivamente i sussidi didattici che con tanta abbondanza e con tanto zelo e competenza vengono apprestati dalla nostra Libreria della Dottrina Cristiana. Noi dobbiamo essere tra i primi a valorizzare debitamente questa miniera catechistica, tanto apprezzata in questo campo ».

*Ogni parola di commento guasterebbe. Consideriamo questi avvertimenti e pratichiamoli.*

*Con i saluti più cari e con la rinnovata raccomandazione di continuare a pregare per il Ven.mo Superiore e per le care Madri vicine e lontane, vi sono*

*aff.ma Madre*

*Suor LINDA LUCOTTI*

*Carissime Sorelle, la festa della nostra cara Ausiliatrice se corona per la maggior parte della nostre Case e cioè quelle del mondo occidentale, l'attività catechistica e oratoriana dell'anno, apre anche il periodo più delicato e forse più difficile della nostra missione fra la gioventù: quello delle vacanze.*

*Le « vacanze » per le nostre ragazze sono sinonimo di maggior libertà, di esenzione dai compiti di studio e di lavoro a cui sono impegnate nell'anno, e quindi di sollievo, di riposo, di divertimento; per noi, invece, segnano un tempo di nuovi e più impegnativi compiti nei loro riguardi: l'inizio, come per il nostro Padre Don Bosco, di una diversa e più intensa attività apostolica.*

*È necessario perciò porsi il problema delle vacanze con grande responsabilità e con un acceso spirito di apostolato.*

*Si tratta, infatti, per le anime delle nostre care giovani, del periodo più pericoloso, quello che può compromettere del tutto e per sempre il lavoro anche più intenso compiuto nell'anno per il loro bene.*

*Il nostro buon Padre, da quel grande conoscitore delle anime giovanili che era, diceva: « Le vacanze sono una gran tempesta per le anime dei giovani » e si preoccupava di aiutare i suoi ragazzi a trascorrerle nella Grazia di Dio, serenamente, ma santamente.*

*Se tale era la preoccupazione di Don Bosco ai suoi tempi, penso maggiore deve essere la nostra, oggi, che i pericoli si sono moltiplicati in una maniera impressionante!*

*È necessario, perciò, prepararci e preparare le nostre giovani ad affrontare le vacanze così agguerrite, che, non soltanto siano pronte a neutralizzare i mille pericoli da cui sono circondate, ma a lavorare positivamente ai fini del miglioramento personale e dell'apostolato.*

*Per giungere qui, bisogna **organizzare le vacanze**, e cioè studiare e stabilire tutto un programma personale e comune di attività per le fanciulle e le giovani dei nostri Oratori, delle nostre Associazioni e per le Ex - Allieve. Programma che tracci per ognuna e per i singoli gruppi, la via da seguire, una via segnata da tappe luminose, che servano di incitamento e di sprone e che indichino attività particolari, punti di incontro, ore riposanti di pietà.*

*In tale organizzazione, il primo posto sia sempre per quella attività catechistica che è il compito specifico di questo anno oratoriano. Animiamo perciò le nostre ragazze a farsi apostole del Catechismo nelle famiglie, sulle spiagge, in montagna, nei mille luoghi ove si troveranno, in quella maniera facile, spontanea, efficace quale veniva insegnata nel Bollettino Salesiano del marzo di quest'anno, dall'articolo: « **All'ope-***

**ra Cooperatori!** ». Tale articolo serva di spunto e di direttiva per mettere dinanzi alle nostre Ex - Allieve, alle nostre Oratoriane e a tutte le giovanette che ci avvicinano, un programma di efficace e pratica attività catechistica, quale si addice all'intento che ci siamo proposte, di formare delle « attiviste del Catechismo ».

Anche il « Giornale Catechistico Oratoriano », a cui vi so così impegnate, ne guadagnerà grandemente, perchè, allargandosi la cerchia dell'attività catechistica proposta alle nostre ragazze, queste avranno modo di arricchirlo di molte e nuove esperienze, che varranno ad animarle sempre più nel santo impegno.

Nè lasciamo dal fare noi, ogni giorno, il Catechismo nelle colonie, nei laboratori, in quelle attività che in ogni Casa continueranno o si apriranno anche nel periodo estivo, fedeli ai desideri del nostro Santo Fondatore e Padre, il quale non si concedeva vacanze nel bene, sospinto dall'assillo della salvezza delle anime e della gloria di Dio.

Un altro grande aiuto che possiamo e dobbiamo offrire alle nostre Oratoriane ed Ex - Allieve nel periodo delle vacanze, è quello di un sia pur breve corso di Esercizi Spirituali.

È questa una grande grazia per le anime e va diligentemente preparata. È necessario studiare bene, come già altra volta si è detto, il tempo più propizio in cui tenerli, scegliere il luogo più conveniente e più gradito, e facilitare in tutti i modi la partecipazione del maggior numero: in una parola, porre da parte nostra, tutte le condizioni più favorevoli perchè possano approfittare.

Un corso di Esercizi ben fatti potrebbe essere la sicura salvezza di non poche anime, una pesca miracolosa di vocazioni, l'orientamento decisivo verso l'apostolato e la santità. Ma tali frutti saranno in rapporto alla preparazione e cioè al desiderio e all'attesa che avremo saputo creare nelle anime, all'ambiente accogliente, che avremo saputo offrire e, specialmente, agli

*aiuti di cui avremo saputo essere larghe con la parola, e la dedizione totale di noi stesse.*

*Se Catechismo ed Esercizi Spirituali devono essere al centro di ogni programma organizzativo delle vacanze, questo però dovrà presentare alle nostre ragazze un complesso così vario e attraente di iniziative, da impegnare in una serena, intensa e continua attività la loro esuberanza giovanile.*

*Tali iniziative vanno studiate insieme da quante hanno il compito di seguire da vicino le ragazze: ognuna porti il proprio contributo di esperienza e di genialità e così il calendario delle attività estive si arricchirà di nuove trovate, le quali, perchè stabilite concordemente, saranno abbracciate e seguite con più entusiasmo da tutte.*

*Sarò lieta se, a suo tempo, mi comunicherete le « novità » che il vostro zelo avrà saputo escogitare e se mi farete partecipe dei programmi preparati per le vostre ragazze.*

*Nel mio presente giro attraverso queste fiorenti Ispettorie Americane, non ho che a compiacermi dello zelo che anima queste nostre care Sorelle, sopra tutto nel campo catechistico. Una prova di più che questo è il nostro apostolato specifico, e, direi, il volto stesso della nostra vocazione di Figlie di Maria Ausiliatrice, perchè è il volto del nostro Santo Padre Don Bosco.*

*Mentre vi ringrazio delle preghiere che avete fatte per me, vi domando la carità di continuarmele e vi saluto fraternamente.*

*La Madonna ci benedica tutte.*

*Aff.ma Sorella*  
**Suor CAROLINA NOVASCONI**



**Carissime.**

*in Italia, in Europa e in alcune Ispettorie d'oltre oceano sono ormai finite le varie mute di Esercizi, per cui vi penso tutte dedite al lavoro assegnatovi dall'obbedienza, e animate dalla migliore buona volontà di progredire nella via della perfezione dando gloria al Signore e zelando il bene delle anime. Che sia così realmente per tutte e per ciascuna, sicchè le nostre Comunità siano delle vere Betanie dove Gesù si possa compiacere e confortare, dove regni e trionfi la divina grazia, l'amor di Dio e la vera carità fraterna fra i membri che le compongono e le figliuole che ci sono affidate.*

*Ricordiamo che queste debbono imparare più dalla nostra vita pratica che dalle nostre parole. Vedano le nostre figliuole la nostra unione completa con l'autorità costituita mediante l'obbedienza cordiale e soprannaturale praticata non come un dovere gravoso ma come un aiuto che facilita il compimento del dovere, rende sicura la fedeltà al medesimo, più tranquilla la coscienza, più concorde ed efficace la nostra azione. Nell'ombra e nel silenzio dell'obbedienza maturano le opere meravigliose di Dio.*

**Per sostenerci nella pratica dell'obbedienza, della carità,**



dell'unione e dello zelo, coltiviamo la vita interiore e lo spirito soprannaturale. Esercitemoci quindi a vedere l'azione divina in tutto quello che avviene in noi e attorno a noi; siamo persuase che il Signore vuole il nostro bene anche quando la sofferenza e le contrarietà ci fanno soffrire. Tutto è diretto dalla Mano paterna del Buon Dio a nostro vantaggio spirituale ed eterno, purchè ci sottomettiamo al Suo divin Volere con fede e amore. La preghiera, a cui ricorremo specialmente nei momenti più difficili, ci otterrà la forza, la luce e la grazia di cui avremo bisogno. Rendiamocela, perciò, abituale anche con brevi elevazioni e offerte pur nella molteplicità del lavoro, talora assillante, e nelle preoccupazioni varie del dovere o degli impegni che abbiamo. Ma, ripeto, persuadiamoci, specialmente nelle pene, che tutto è grazia, tutto è amore divino per le anime nostre.

Esposto quello che vorrei fosse programma di ognuna di noi per il nuovo anno di lavoro, ossia: **trionfo della grazia nelle nostre anime e nelle nostre Comunità, carità fraterna, obbedienza filiale e soprannaturale, spirito di fede, zelo della salute delle anime e ricorso alla preghiera**, passo a darvi la notizia che certamente attendete: la nomina della nuova Consigliera e Segretaria Generale, in sostituzione della non mai abbastanza compianta Madre Clelia Genghini.

Dopo molta preghiera per interpretare la Volontà di Dio e dopo matura riflessione da parte di **tutti** i membri del Consiglio Generalizio, la scelta è stata fatta nella persona della Reverenda e carissima Madre Margherita Sobbrero, attuale Ispettrice di Milano. Le sue non comuni religiose virtù, i doni e le abilità di cui il Signore l'ha dotata e di cui ha dato consolanti prove nelle cariche finora esercitate

*di Direttrice e Ispettrice, successivamente a Padova e a Milano, il lavoro prezioso compiuto in qualità di Segretaria del Capitolo Generale ultimo e la sua ancora giovane età danno sicuro affidamento sull'aiuto prezioso che recherà al Consiglio Generalizio sia in qualità di Consigliera, sia in quello di Segretaria Generale.*

*Sono certa che tutte ne sarete più che liete e che sosterrate la nuova Eletta con le vostre fervide preghiere e con la vostra devota e filiale adesione.*

*Benchè dal Bollettino Salesiano e dal Notiziario abbiate sempre avuto e abbiate le notizie del Ven.mo Superiore e delle nostre carissime Madri Visitatrici, sono lieta di dirvi anch'io che il nostro Venerato Superiore e Padre, il Signor Don Ziggotti, è arrivato, desideratissimo, a Torino il 18 agosto u. s. Oltre al bene fatto a tutto il mondo dei Salesiani, come risulta dalle relazioni che ci sono note, ho il piacere e il dovere di dirvi che ne ha fatto molto anche alle Figlie di Maria Ausiliatrice che ha visitate. Ho ricevuto da esse moltissime lettere esprimenti la gioia grande di aver visto Don Bosco tra di loro e di averne ricavato un bene grandissimo. Siamo Gli filialmente grate e preghiamo il Signore di compensarcelo con l'abbondanza delle divine grazie.*

*Le nostre amatissime Madre Carolina e Madre Nilde sono arrivate tra noi, grazie a Dio, sane e salve. Tanto Esse, quanto l'amatissima Madre Pierina, tuttora in Brasile, hanno compiuto un bene incalcolabile e portato la gioia in tutte le Sorelle che hanno avvicinate. Anche ad Esse conceda il Buon Dio la ricompensa dei loro sacrifici e delle loro fatiche sostenute. Continuiamo a pregare per la carissima Madre Pierina che avrà lavoro in Brasile ancora per tutto ottobre.*

*Augurandovi un anno di lavoro fecondo di bene e di meriti per il Cielo, vi saluto cordialmente con le Madri vicine e lontane. Tutte ci affidiamo alle vostre sante preghiere.*

*Aff.ma Madre*  
*Suor LINDA LUCOTTI*

*Aspirantati, Postulati, Noviziati sono la speranza dell'Istituto. Rappresentano la sua forza di irradiazione, di espansione, la sua affermazione nella vita della Chiesa con le proprie caratteristiche educative.*

**Tutte amiamo l'Istituto** come noi stesse, vorrei dire, più di noi stesse; in risposta alla chiamata di Dio che ci sollecitava dentro, l'abbiamo scelto infatti con atto libero volontario di amore, e oggi, ancora con atto di amore, ci dissetiamo alle fonti di salvezza e di apostolato che magistralmente ci offre.

**Le Case di Formazione sono, per il cuore di ogni Superiora e Suora, tralcio vivo e vitale nell'organismo dell'Istituto, e — amorosamente fedele alle sue tradizioni — un centro prediletto di interesse.**

**Una tradizione salesiana** da custodire e attuare nella sostanza e nelle sfumature in ogni Casa, e particolarmente nelle Case di Formazione, è **la familiarità**; una familiarità che si alimenta di delicata, reciproca confidenza e fiducia, ed è come affetto santo su cui sboccia il fiore meraviglioso della vigilanza materna ininterrotta, dell'osservanza e della mortificazione personale accettata come un dono.

*Don Bosco a Torino e Madre Mazzarello a Mornese con vivevano coi giovani e con le giovani il più possibile: Diret-*

trici, Superiore e Suore nelle **nostre Case**, particolarmente nelle **Case di Formazione**, vivono come sorelle fra le giovani in cortile, in chiesa, sul lavoro, esempi viventi di salesianità.

A Mornese come a Valdocco l'arrivo dei nostri Santi in cortile, sul lavoro, era una gioia, un tripudio; figliuoli e figliuole non avevano segreti per loro, ma soltanto ansia cocente di aprirsi con essi, di udirne i consigli e tradurli in pratica, per sollecitazione interiore di rispettoso, confidente amore.

Quando in una qualsiasi Casa nostra, **Direttrici, Incaricate delle Aspiranti, Maestre delle Novizie**, stanno in ufficio e poco in cortile, e non sono presenti nel lavoro delle figliuole come una di loro, la spontaneità corre il pericolo di essere sostituita da una cordialità apparente, superficiale, senz'anima che annega la vita nella legalità e sforma. In tali Case le vocazioni non sbocciano, se sbocciate avvizziscono, mentre il formalismo repressivo trova il suo alimento e il suo clima.

**Luogo strategico di conoscenza è la ricreazione** ove ogni superiorità scompare, ove le Superiore, le Maestre, le Suore si fanno sorelle delle figliuole, soltanto sorelle e madri.

Le **idee forza** che sollecitano ognuna nell'attuazione della raccomandazione paterna sono: il conseguimento della propria salvezza; la consacrazione fatta a Dio come giuramento; la dedizione incondizionata, totale fatta al proprio Istituto e alle anime da educarsi per Dio.

Quando tali idee agiscono in profondità come agirono nel cuore di Madre Mazzarello, danno un **tono** alla vita di ognuna e una fisionomia alle Case, **creano l'ambiente educativo salesiano per eccellenza**: un ambiente fatto di serenità e di espansione spontanea, sincera da cui esulano i

*secondi fini e la doppiezza, e in cui l'affetto non è mai degenerare; anche quando si presenta in veste umana è soprannaturale nel suo alimento: Dio, l'Istituto, le anime; elevato nel fine a cui tende: santificarsi santificando.*

*In tali Case Diretrici, Superiore, Suore si muovono al conseguimento del fine come tenendosi per mano, in collaborazione allegra e virtuosa. Chi è a capo previene, determina i contatti di vita, d'orario, la successione delle assistenze e delle occupazioni con cuore materno e vigile; tiene presenti i bisogni di ognuna; li armonizza fin dove è possibile nella speranza di creare la gioia e la serenità di lavoro e di fatica, anima ognuna e tutte allo slancio vittorioso nelle inevitabili rinunce quotidiane. Dice Don Bosco:*

*« Nelle grandi Case **il Direttore veglia perchè si faccia** ».*

*E quando, nonostante la vigilanza e la dedizione senza misura di chi governa le Case e la consacrazione generosa delle Suore, nella convivenza salesiana sorgono momenti di depressione e di stanchezza, **la responsabile** ricorre ad iniziative attuate in collaborazione fra Suore e figliuole, o propone brevi soste, passeggiate, o dà impulso a canti, o anticipa novità di lavoro e ricostruisce nuovamente l'allegria che dona respiro, slancio, entusiasmo nuovo. Così si soddisfa al bisogno di novità che le figliuole Aspiranti, Postulanti o Novizie sperimentano; così mentre si persegue la loro formazione, si preparano anche alla vita dei nostri Oratori, Scuole, ecc. ecc.*

*Nel clima familiare le Suore tengono l'anima aperta con la Direttrice, sono animate di spirito di fede e di generoso amore, suscitano benefiche reazioni di superamento nelle figliuole, espansività verso la Casa che le beneficia e le custodisce. E le figliuole: Aspiranti, Novizie ecc. esprimono lealmente se stesse; sono libri aperti ove le responsabili possono*

scoprire i doni di Dio e i punti difettosi da prendere in considerazione; discernere le deficienze di nature esuberanti, ma tuttavia ricche di speranza, dalle limitazioni sostanziali di nature e di volontà poco suscettibili di formazione per l'Istituto.

La giornata in tali Case trascorre in serena attività e il lavoro è fattore di allegria e benessere. Suore e Direttrici, ad imitazione di mamma Margherita e di Madre Mazzarello, con brevi parole di vita muovono alla virtù: *Attenzione: così va bene — così non va — la Madonna ti ha chiesto una rinuncia e non gliel'hai offerta — la compagna attendeva un aiuto, una comprensione e tu sei stata chiusa nel tuo egoismo — hai soffocato in te la voce della generosità per paura di scomodarti — hai vestito di pigrizia il tempo di studio ecc.*

Così la formazione avviene nella reciproca confidenza, la disciplina è amata come voce di Dio, manifestazione della sua santa Volontà. Così la Direttrice e la Maestra delle Novizie si preparano ai colloqui quindicinali o mensili con una conoscenza diretta della fisionomia e delle possibilità di ciascuna; così **le adunanze quindicinali o mensili di regolamento** e quelle per la classificazione delle figliuole sono fraterne intese e luce per una orientazione serena verso un lavoro sempre più esteso in profondità. Così la fatica, la stanchezza, la noia che, nonostante ogni buon volere possono affacciarsi in una giornata senza soste, sono compensate dalla constatazione di miglioramenti interiori operati nelle anime, rallegrate dalla prospettiva di frutti promettenti di buono spirito e di fedeltà.

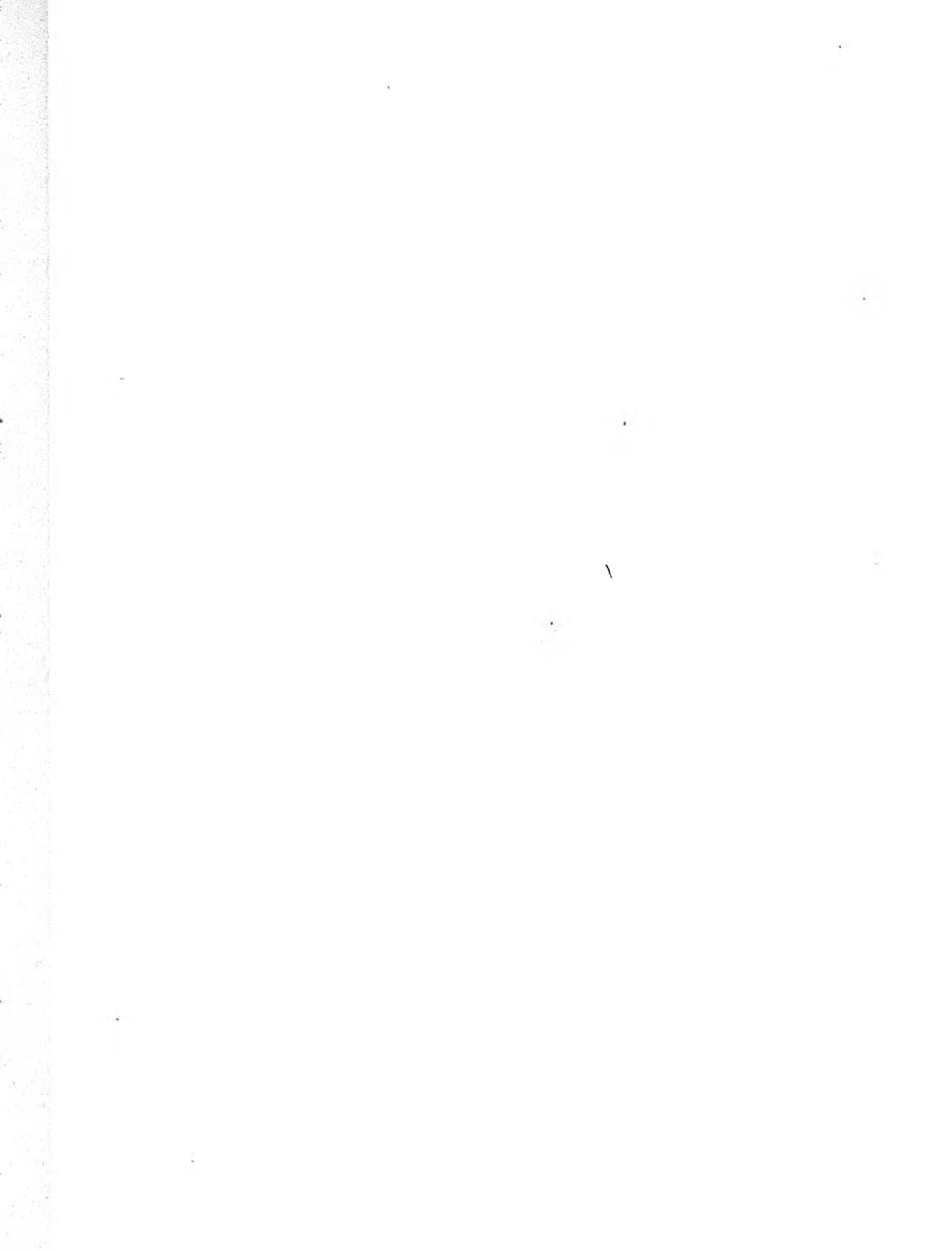
In un clima familiare le idee si chiariscono nelle figliuole, le vocazioni si plasmano su santi esempi: **esempio di unione caritativa** ricca di allegria e di sereno, scambievolmente

aiuto; **esempi** di rettitudine nel lavoro da cui sono escluse la vana gloria, la gelosia, la mormorazione, l'amore ai propri comodi; **esempio** di fedeltà nell'osservanza dei Regolamenti considerati come binari necessari al raggiungimento della formazione desiderata; **esempio** di pietà vitale e di collaborazione affettuosa fra Direttrice, Maestre, Suore e figliuole. E siccome chi dirige ascolta, risolve i dubbi nella carità e vigila e si fa guida a ciascuna nei passi difficili, si consegue l'unione delle menti e dei cuori nello spirito del Santo Fondatore come è ardentemente desiderato.

La familiarità intesa come Don Bosco e Madre Mazzarello ce l'hanno lasciata in eredità, esige molta umiltà. Il lavoro in molte, non nascondiamocelo, domanda rinnegamenti e amor di Dio. « Ove è la familiarità è la pace ». Dice la guida a Don Bosco nel sogno di Roma del 1884 da cui ho attinte queste pagine: « Insista affinché i Salesiani trattino i ragazzi come li trattava lei »... « Ella scusa i Salesiani, dice che non si sentono più di sostenere le fatiche di una volta, ma ricordi che essi trascurando il meno perdono **il più**, e questo **più** sono le loro fatiche. Amino ciò che piace ai giovani e i giovani ameranno ciò che piace ai Superiori. Quando i Superiori sono considerati Superiori e non padri, fratelli, amici, sono temuti e poco amati. Bisogna rompere la barriera della diffidenza... allora regnerà nell'Oratorio la pace e l'allegria ». (Vol. XVII, Memorie Biogr., pag. 111).

Aff.ma Sorella

Suor ANGELA VESPA



**Carissime,**

*In nostro Ven.mo Superiore e Padre, Sig. Don Ziggotti, negli ultimi Atti del Capitolo del luglio e agosto scorsi, dopo aver dato sommarie notizie del suo trionfale viaggio attraverso diverse nazioni dell'America latina e aver espresso la sua commozione per aver visto l'attuazione consolantissima di quanto Don Bosco aveva contemplato e predetto nei suoi sogni e visioni, fa ai Confratelli alcune preziose considerazioni, che mi permetto di riassumere, sia pure poveramente, a nostro spirituale vantaggio e guida sicura. Stando alle indicazioni dei Ven.mi Superiori, che hanno sempre la preoccupazione d'interpretare lo spirito del Padre, siamo sicure di camminare sulla buona via.*

*Il Rev.mo Sig. Don Ziggotti riporta una parte di un colloquio intimo e storico che Don Bosco fece con Don Lemoine il 28 febbraio 1884, nel quale, fra l'altro, il Santo Fondatore e Padre dice: « Il nostro Istituto è per i bisogni presenti e si propagherà con una rapidità mirabile in tutto il mondo. Basterebbero tuttavia due o tre Salesiani degeneri a trar fuori di strada tutti gli altri. Eppure sol che siamo fedeli alle virtù comuni del buon cristiano, quale splendido avvenire ci prepara Iddio! ». Il Ven.mo Supe-*



riore viene poi a salutari riflessioni, praticando le quali saremo certe di non andare fuori di strada, ma di concorrere invece a realizzare il progresso che Don Bosco vide nel 1884.

Lo sviluppo meraviglioso delle opere visto dal Ven.mo Superiore sia tra i Salesiani che tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, lo zelo instancabile che li anima, l'attività sorprendente con cui si prodigano, mentre confortano, fanno anche riflettere molto. A tanto fiorire e svilupparsi di opere « corrisponde un proporzionato spirito di pietà che fecondi e mantenga in perfetto equilibrio la religiosa, la superiora, la casa nel suo complesso? Che vale, dinanzi a Dio, una giornata da cui sia assente Lui, Re e Centro di tutti i cuori; una giornata trascorsa nel rumore delle cose esteriori, nelle preoccupazioni delle assistenze, delle scuole di studio e di lavoro, nelle ricreazioni, nella ricerca della bella riuscita, nell'affanno finanziario, nelle impazienze della fretta, distratta dal fine ultimo o svogliata in ciò che a Dio può portare? Ricordiamoci che, se nelle nostre case il soverchio lavoro ci induce a dimenticare l'essenziale lavoro che è la cura dell'anima propria, la vita di pietà, la serenità e calma interiore, l'incanto della carità, le stesse nostre case non saranno incensieri profumati intorno all'altare, bensì lucignoli fumiganti che non danno luce, ma fumo e fuliggine ».

Se invece manterremo vivo lo spirito di pietà, sapremo moltiplicare le energie e trovare il tempo a tutto; sapremo organizzare con ordine e serenità le ore del giorno, santificandole a una a una, e sempre con la gioia nel cuore.

A proposito della santificazione del lavoro il Rev.mo Superiore mostra il suo compiacimento per una felice iniziativa di un gruppo di artigianelli di una scuola di tessitura di Avellaneda, che gli hanno offerto in omaggio, con

le consuete pratiche di pietà, una bellissima cifra di « ore di lavoro ». Da ciò piglia argomento per esortare tutti a santificare il lavoro e considerarlo come preghiera, moltiplicando così l'efficacia della nostra indulgenza del lavoro per noi e per le figliuole a noi affidate. Ciò darà maggior gloria al Signore e formerà il vero spirito cristiano di unione con Dio nelle più svariate attività della giornata.

L'altra constatazione del Ven.mo Superiore è questa: le opere sono vaste e molteplici, l'attività è grande, ma il personale è insufficiente al bisogno per le opere esistenti e per le molte altre che ci vengono offerte a gloria di Dio e a bene delle anime. Da ciò la necessità di scoprire e coltivare le vocazioni religiose. Il problema delle vocazioni è il compito più urgente che abbiamo, dopo quello di mantenere e perfezionare in noi e nelle case lo spirito del nostro Santo Padre Don Bosco.

Le vocazioni ci sono; bisogna saperle scoprire osservando le figliuole che frequentano le nostre case. Scoprire, dunque, le vocazioni e poi coltivarle. Le Suore che hanno saputo scorgere nelle loro assistite il germe del dono inestimabile della divina chiamata, vedano di interessarsene; le coltivino nella pietà, le incoraggino a frequentare i Sacramenti e a parlarne al Confessore, le presentino alla Direttrice, e questa non le perda di vista, bensì le chiami sovente a colloquio particolare, mostri interesse per il loro avvenire, parli loro sovente della bellezza della vita religiosa, tutta consacrata al servizio del Signore e al bene delle anime. Insomma, si escogitino tutti i mezzi che si giudicano opportuni ai singoli casi « affinché i fiori che il Signore ci prepara non vadano perduti, ma crescano opportunamente coltivati e trapiantati nei vari giardini delle Case di formazione ». Ricordiamo, però, che le nostre cure non var-

rebbero a nulla se non fossero accompagnate dalla preghiera, dalla esemplarità della nostra condotta, dalla pratica della più delicata carità tra di noi e verso le persone con cui abbiamo da fare e dalla più cordiale sottomissione alle Superiori. A complemento della raccomandazione sulla cura delle vocazioni, ricordiamo il monito di Don Bosco Santo a Mons. Cagliari e ai Missionari: « Tutte le sollecitudini dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice siano rivolte a promuovere le vocazioni ecclesiastiche e religiose ».

Siamo alle porte del mese di novembre dedicato alle Anime del Purgatorio. Sia nostra cura di venire in sollievo di quelle sante Anime, care al Buon Dio e desiderose di andarlo a godere in Paradiso. Usiamo loro la carità squisita di sollevarle e liberarle dalle pene che soffrono con le nostre preghiere e le nostre opere buone offerte a loro vantaggio; le avremo poi Protettrici in Cielo. Intanto il pensiero che il Purgatorio è destinato a scontare la pena dovuta ai peccati ci aiuti nell'impegno di fuggire anche le più piccole mancanze avvertite e a essere liete delle occasioni di sofferenza che il Signore ci manda per pagare i debiti che abbiamo verso la Divina Giustizia.

Il mese di novembre è anche un mese che deve essere particolarmente caro al nostro cuore di Figlie riconoscenti verso il Ven.mo nostro Superiore e Padre, Sig. Don Ziggiotti. Come sapete, il 12 novembre ricorre la sua festa onomastica. Prepariamoci a essa con la preghiera più fervida e l'esercizio più assiduo delle virtù religiose, e offriamo tutto secondo le sue intenzioni. Sarà questo il nostro filiale omaggio riconoscente e devoto, mentre le Superiori compiranno il loro dovere d'interpretare presso di Lui tutto l'Istituto. È un fatto che i nostri debiti verso la prima gran-

*de Famiglia Salesiana saranno sempre insolvibili, ma il Signore è ricco in bontà e potenza e, da noi supplicato, spargerà a larga mano le Sue grazie sul Superiore Ven.mo e su tutta la Congregazione Salesiana, dalla quale ci viene un bene incalcolabile e insostituibile.*

*Vi saluto di cuore anche per le Madri e vi sono*

*aff.ma Madre*

*Suor LINDA LUCOTTI*

*Eccoci nuovamente alle porte di un altro anno catechistico oratoriano! Il tempo incalza rapidamente e in questo suo rapido passare, ci sprona a intensificare la nostra azione di bene con le parole ammonitrici: « Dum tempus habemus, operemur bonum », mentre abbiamo tempo, operiamo il bene.*

*Sia questa la parola programma di questo nuovo anno di lavoro che ci viene incontro, e ci sospinga a escogitare nuovi mezzi, a programmare nuove attività, a intensificare la nostra opera a fine di popolare i nostri Oratori di tanta cara gioventù per preservarla dai pericoli, attirarla al bene, formarla al senso cristiano della vita.*

*Sia perciò impegno di tutte le Direttrici e delle Suore addette a quest'opera, salesiana per eccellenza, di studiare insieme quelle iniziative che nei singoli ambienti possono maggiormente far presa sulla gioventù, strapparla alle mille attrattive che da ogni parte la circondano; creare nel quadro della vita oratoriana, un interesse così vivo, una atmosfera così calda, che le anime delle nostre giovani ne siano incatenate.*

*Non temiamo di imporci, a questo scopo, dei sacrifici di*

*persona e di interessi; lasciamoci guidare dall'unico, vero, grande interesse: la gloria di Dio e il bene delle anime; lasciamoci sospingere dall'ansia santa del nostro Padre, il « Da mihi animas, coetera tolle! ».*

*Meditiamolo questo motto del nostro Santo nella sua completezza e nella sua profondità: non si dà la prima parte senza la seconda, e cioè, soltanto quando sapremo sacrificare ogni altra ricerca a quella delle anime, queste ci fioriranno nelle mani e le nostre case si muteranno nei floridi giardini sognati dal nostro Padre Don Bosco.*

*Non rare volte giustifichiamo a noi stesse e agli altri il decadere dei nostri Oratori, con il lamento che i tempi sono cambiati, che la gioventù di oggi non è più quella di ieri, che si sono moltiplicati i mezzi di attrazione mondana, ecc. Ciò ha il suo aspetto di verità, ma l'affermarlo non rimedia a nulla, anzi ha come risultato di logorare le migliori energie, ingenerando sfiducia.*

*Guardiamo con ottimismo alla nostra gioventù e ai tempi in cui viviamo. È ancora il nostro Santo Fondatore e Padre a insegnarcelo, egli che guardò sempre a tutto e a tutti con tanto sereno ottimismo!*

*Per quanto possano essere mutate molte cose, la natura umana è sempre la medesima, e anche la gioventù di oggi se sappiamo vederla non soltanto nei suoi lati negativi, ma anche in quelli positivi, risponde al bene, sa abbracciarlo, sa essere generosa!*

*Non dipenderà, forse, dalla nostra sfiducia, dalla nostra mancanza di iniziative, di generosa dedizione, di totale distacco dai nostri interessi, dalle nostre personali ricerche se le giovani non accorrono ai nostri Oratori festivi, se vi stanno a fatica, se molte, giunte all'adolescenza, abbandono-*

*nano i nostri ambienti, se, in una parola, la vita di certi Oratori è trascinata e languente?*

*Anche durante l'ultimo viaggio fatto nell'America del Sud, ho potuto constatare la verità delle parole, più volte citate del Venerato Sig. Don Ricaldone, di santa memoria: « La carità che si immola, popolerà i nostri Oratori ».*

*Nelle fredde Terre Magellaniche, come nel Chaco tropicale, ai piedi delle Ande nevose, come in riva all'Atlantico, nei piccoli e sperduti centri, come nelle grandi metropoli, fioriscono gli Oratori festivi quando la carità di Cristo spinge i cuori e l'ansia per la salvezza delle anime lancia sulla via di una generosa dedizione!*

*Coraggio, adunque, carissime Sorelle! Il cammino che ci sta davanti è ancora quello che ci è stato tracciato dal Ven.mo Rettor Maggiore: portare la nostra cara gioventù a uno studio intenso e amoroso del Catechismo.*

*Non basta insegnare il Catechismo, bisogna farlo amare, e, quel che più conta, far sentire alle nostre giovani che la verità della Dottrina cristiana deve investire tutta la vita e tradursi in pratica cristiana.*

*Oh se riuscissimo, in questo anno di lavoro che ci sta dinanzi, a far capire alle giovani delle nostre case, attraverso l'insegnamento organico del Catechismo, che non c'è e non ci può essere una salda attività umana la quale non possa e non debba essere cristiana, che noi non siamo cristiane solo in certe ore e di fronte a certi doveri, ma sempre e dappertutto e in tutte le cose, e che quindi dobbiamo operare e vivere sempre da cristiane, non soltanto in chiesa, ma in famiglia, nella scuola, nell'ufficio, in tutti gli ambienti, di fronte a tutte le nostre azioni come individui e come facenti parte della società privata e della vita pubblica!*

*Questa formazione ha, oggi, una importanza grandissi-*

ma poichè, tutte lo sappiamo, purtroppo si va insinuando l'idea che si possono compiere degli atti e sostenere delle posizioni contrastanti con il pensiero cristiano, in base al falso preconcetto che certi campi dell'attività umana, sopra tutto, umano-sociale non impegnano la coerenza cristiana della vita!

Sia questo il particolare aspetto sotto cui, con rinnovato ardore, affrontiamo il nuovo anno catechistico, e sia anche il tema base, come già si è vivamente raccomandato su « **Unione** » del corrente mese, delle conferenze e di speciali articoli dei foglietti e giornaletti diretti alle nostre care Ex allieve.

Questa unità di intenti, questo insistere su un programma unico, otterrà frutti assai più duraturi che l'abbracciare troppe iniziative.

Sarò contenta se, a suo tempo, mi vorrete far conoscere i vari modi con cui vi adopererete per attuarlo.

La Madonna, Madre della divina Grazia e nostro potente Ausilio, ci benedica tutte.

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI



ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE

- FONDATO DA S. G. BOSCO -

TORINO (709)

• •

Torino, 14 novembre 1956

*Reverenda e carissima Ispettrice,*

*EccoLe l'iniziativa oratoriana a cui avevamo accennato nel nostro caro incontro dello scorso mese. L'affido al Suo zelo, carissima Ispettrice!*

*Desideriamo vivamente che il 1957 segni, in tutto il nostro caro mondo giovanile, un crescendo di devozione tenera e filiale e di amore pratico e generoso alla Madonna!*

*Possa l'impegno delle nostre carissime oratoriane, consolare il Cuore della Santissima Vergine e ottenere pace e conforto al mondo intero.*

*Nella certezza che l'iniziativa sarà accolta e realizzata da tutte con fervore e costanza, Le porgo il materno saluto della nostra amatissima Madre e mi permetto pregarLa a voler inviare al più presto possibile la presente comunicazione a **tutte** le Reverende Direttrici di cotesta carissima Ispettorìa.*

*Aff.ma Sorella*

*Suor CAROLINA NOVASCONI*

## INIZIATIVA ORATORIANA ANNUALE

In omaggio al centenario dell'Apparizione della Immacolata a Lourdes, raccogliamo con amore le nostre carissime oratoriane intorno alla Madonna, preparandole con la preghiera e senso di opportunità, a fare proprio il seguente proposito e a



impegnarsi a fondo per mantenerlo:

**“ Offrirò ogni giorno un regalo alla Madonna „**

Alla domenica il « dono » assumerà un particolare triplice aspetto:

- partecipazione alla santa Messa;
- studio diligente del Catechismo;
- frequenza all'Oratorio.

Il « dono quotidiano », come viene specificato più avanti, mira a sviluppare la forza della volontà attraverso la pratica di virtù sode e basilari, con pensieri e intenzioni grandi e universali che rendano « cattolico » il cuore giovanile, additandogli mète vaste ed elevate a cui indirizzare la propria generosità, per moltiplicarla.

Ogni oratoriana segnerà giornalmente sulla sua piccola « agenda » (1) la sua fedeltà all'impegno preso.

In fine d'anno, in occasione della festa di Santa Ermelinda, ogni Oratorio dirà alla Madre veneratissima e amatissima, attraverso una statistica presentata, tramite la Reverenda Ispettrice, l'impegno delle oratoriane e il loro amore per la Madonna.

Nella statistica, che si prega di trasmettere a Torino entro **la prima quindicina di ottobre**, dovrà risultare:

- 1 - il numero delle oratoriane di ciascuna Casa;
- 2 - il numero delle aderenti alla iniziativa (desideriamo e ci auguriamo che siano tutte);
- 3 - il nome, cognome e la Squadra a cui appartengono le figliuole che, fedeli all'impegno assunto, hanno *offerto ogni giorno un regalo alla Madonna.*

A ognuna di queste carissime figliuole la nostra veneratissima Madre invierà, da Torino, un bel premio!

(1) L'agenda (L. 25) è stata appositamente preparata e rappresenta un sussidio educativo che faciliterà la realizzazione dell'importante iniziativa. La si può richiedere a:

**Torino** — *Piazza Maria Ausiliatrice, 35;*

**Milano** — *“ Da mihi animas „ Via Bonvesin de la Riva, 12.*

- GENNAIO**     *Intenzione:* Per l'unità della Chiesa e la pace nel mondo.
- Pratica:* **Aiuto scambievole** (attraverso atti di volontà che coltivino le virtù a carattere sociale e formino alla generosità).
- FEBBRAIO**    *Intenzione:* Preservare dal peccato l'infanzia e la gioventù.
- Pratica:* **Diffusione della Buona Stampa**  
(Particolari della tecnica di propaganda a diffusione del Vangelo, « Quotidiano Cattolico », « Primavera » e Riviste Missionarie).
- MARZO**        *Intenzione:* Per il trionfo della Grazia nell'anima di tutti gli uomini.  
(Comunione pasquale).
- Pratica:* **Astensione dal divertimento**  
(astensione dal cinema - teatro - ballo - radio - televisione, ecc. ecc.).
- APRILE**        *Intenzione:* Per la Chiesa del silenzio.
- Pratica:* In preparazione del mese di maggio: **Imitazione della Madonna - rappresentarla al vivo**  
(virtù di dominio di sè - di umiltà - far « friggere » l'amor proprio).
- MAGGIO**        *Intenzione:* Perchè l'amore per la Madonna trionfi in ogni anima e in tutti i popoli.
- Pratica:* **Studio intenso del Catechismo** in preparazione all'esame.
- GIUGNO**        *Intenzione:* Per il Santo Padre.
- Pratica:* **Moda cristiana**  
(coltivare la purezza in tutte le sfumature).

- LUGLIO *Intenzione:* Per il mondo operaio - per i lavoratori.
- Pratica:* **La pazienza**  
(nella fatica, nelle contrarietà, negli incomodi della stagione).
- AGOSTO *Intenzione:* Per le vocazioni sacerdotali e religiose.
- Pratica:* **Accurato compimento del dovere**  
(diligenza, puntualità, costanza).
- SETTEMBRE *Intenzione:* Per i Missionari e gli infedeli.
- Pratica:* **La generosità**  
(iniziative personali e collettive in preparazione al mese missionario).
- OTTOBRE *Intenzione:* Per l'avvento del Regno di Cristo in tutto il mondo.
- Pratica:* **Realizzazioni missionarie**  
(studio delle Missioni — corrispondenza coi Missionari - diffusione della stampa missionaria — parlare delle Missioni, ecc.).
- NOVEMBRE *Intenzione:* A gloria della Chiesa trionfante - a soddisfazione della Chiesa purgante.
- Pratica:* **Pregiere e opere buone in suffragio dei Defunti**  
(leggere le vite dei Santi - diffonderne le immagini - Liturgia: preghiere per i Defunti).
- DICEMBRE *Intenzione:* Per la cristianizzazione delle famiglie:
- Pratica:* **Obbedienza e rispetto per i familiari e i Superiori**  
(virtù domestiche e civili).

Il « *Da mihi animas* » mese per mese svilupperà il programma dell'iniziativa.



## CATECHISMO

**sul possesso e l'amministrazione dei beni temporali in base al Diritto Canonico e alle Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.**

1 D. - *La Novizia che intende fare i Voti Religiosi può ancora possedere beni temporali?*

R. - La Novizia che intende fare i Voti Religiosi può e deve conservare il possesso dei beni temporali che possiede o che potrebbe possedere, ma non può più amministrarli nè disporne a proprio piacere. Prima di emettere i santi Voti deve, perciò, fare testamento.

2 D. - *In favore di chi si deve fare il testamento prima della Professione Religiosa?*

R. - La Novizia, prima della Professione Religiosa può fare il testamento in favore di chi crede bene e deve anche disporre dell'uso e dell'usufrutto di detti beni, se già ne possiede.

3 D. - *Che s'intende per uso e usufrutto dei propri beni?*

R. - Per uso e usufrutto dei beni s'intende quanto si ricava da ciò che si possiede. Per esempio: l'uso di una casa per abitazione; l'affitto di un campo; l'interesse del danaro investito in titoli o depositato a libretto.

4 D. - *Posso cambiare la destinazione dell'uso e usufrutto dei miei beni durante i Voti?*

R. - Durante i Voti non si può compiere nessun atto di proprietà o d'amministrazione, senza il debito permesso. La Madre Generale può dare il permesso di cambiare la destinazione dell'uso e usufrutto quando il cambiamento viene fatto in favore di terzi, ma non se viene fatto in favore dell'Istituto.



5 D. - *Come mai la Madre Generale non può permettere un mutamento di destinazione dei beni di uso e usufrutto quando viene fatto in favore dell'Istituto?*

R. - Perchè la Chiesa si preoccupa del bene delle singole Religiose e non di quello dell'Istituto, e vuole allontanare fin l'ombra del pericolo che le Religiose vengano indotte a favorire l'Istituto contro la propria volontà.

6 D. - *Posso rinunciare ai beni che mi spetterebbero per eredità mentre sono ancora in vita?*

R. - No, la Religiosa non può mentre è ancora in vita, rinunciare ai beni già posseduti o ereditati, a titolo gratuito, cioè donandoli. La Chiesa lo vieta nell'interesse della Suora e per misura di prudenza.

7 D. - *Ritenendo il possesso dei beni temporali, si devono fare, a volte, atti legali. Posso compierli?*

R. - Sì, ma col permesso della Madre Generale o, per essa, della propria Ispettrice. Praticamente, la Suora non deve mettere la firma a nessuna scrittura pubblica o privata, senza averne, *prima*, ottenuto il permesso.

8 D. - *Posso cambiare il testamento dopo emessi i Voti?*

R. - Dopo emessi i Voti non posso cambiare il testamento senza la debita licenza che è riservata alla Santa Sede e, per privilegio, al Delegato Apostolico.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE  
(OPERA S. GIOV. BOSCO)  
Piazza Maria Ausiliatrice, 35  
TORINO (709)

---

Torino, 24 gennaio 1956

Rev.de e carissime Ispettrici e Diretrici,

i casi che capitano e le domande che non di rado vengono rivolte, rivelano che non si conoscono sufficientemente e chiaramente le disposizioni dei Sacri Canoni e delle Costituzioni relativamente al Voto di Povertà.

Mi è parso utile, quindi, mettere sotto forma catechetica e semplice le disposizioni fondamentali perchè possano essere facilmente capite e ricordate da tutte le Suore.

Approfitto dell'occasione, per unire anche un questionario sull'amministrazione delle doti ed eredità delle Suore, che servirà di norma e pro-memoria specialmente alle carissime Econome Ispettoriali, per assolvere un compito di particolare responsabilità e importanza.

Se le spiegazioni non fossero abbastanza chiare ed esaurienti prego segnalarmelo perchè possa modificare e completare.

Con saluti cordiali e auguri di ogni vero bene

aff.ma

SR. MARIA BIANCA PATRI

F. M. A.

## DOTI ED EREDITÀ

1 D. - *Che differenza c'è tra dote ed eredità?*

R. - *Dote* è quello che la Suora porta alla Casa Religiosa, in danaro o in beni, per contribuire al suo mantenimento, vita durante.

*Eredità* è ogni bene trasmesso per via di successione.

La dote, morta la Religiosa, appartiene all'Istituto; dell'eredità la Religiosa può disporre per testamento a favore di chi vuole, anche dell'Istituto.

2 D. - *Le eredità si possono investire in acquisti o costruzioni?*

R. - Le eredità, come le doti, fanno parte del *Patrimonio inalienabile* e non possono essere investite in acquisti o costruzioni, se non in casi eccezionali, per breve tempo e con il permesso del *Consiglio Generalizio*.

3 D. - *Dove devono essere conservate le doti e le eredità?*

R. - Le doti e le eredità devono essere conservate nell'Ispettorìa di origine, vale a dire, dove è entrata la Suora, anche se venisse trasferita in altra Ispettorìa.

Quelle delle Suore che vanno all'estero devono essere conservate dal Consiglio Generalizio, al quale, perciò, si devono versare.

4 D. - *Come si devono amministrare le doti e le eredità?*

R. - Le doti e i beni ereditati devono essere amministrati in modo prudente e sicuro. Se si tratta di danaro, deve essere investito in titoli, che diano un equo interesse.



5 D. - *A chi spettano le doti e le eredità delle Suore defunte?*

R. - Le doti delle Suore defunte spettano di diritto all'Istituto, come già detto e devono essere versate al Consiglio Generalizio.

Le eredità spettano agli eredi designati nel testamento. Quando l'erede è l'Istituto vanno al Consiglio Generalizio come le doti.

*N. B.* - L'Istituto e, per esso, le Superiori, ogni anno, devono dare assicurazione alla Santa Sede che le Suore non amministrano i propri beni, ma che l'amministrazione e gli interessi delle medesime sono curati con tutta diligenza, dalle Superiori a ciò delegate.

Ora, per facilitare questo delicato compito, le singole Suore, al decesso di un loro parente da cui dovrebbero avere dei beni, devono comunicare alla Direttrice locale il contenuto del testamento del defunto e, possibilmente, presentarne copia.

La Direttrice, a sua volta, dovrà darne comunicazione all'Ispettrice e, per essa, all'Economa Ispettorale che, in clima di familiare intesa, dovrà curare le pratiche per la successione.



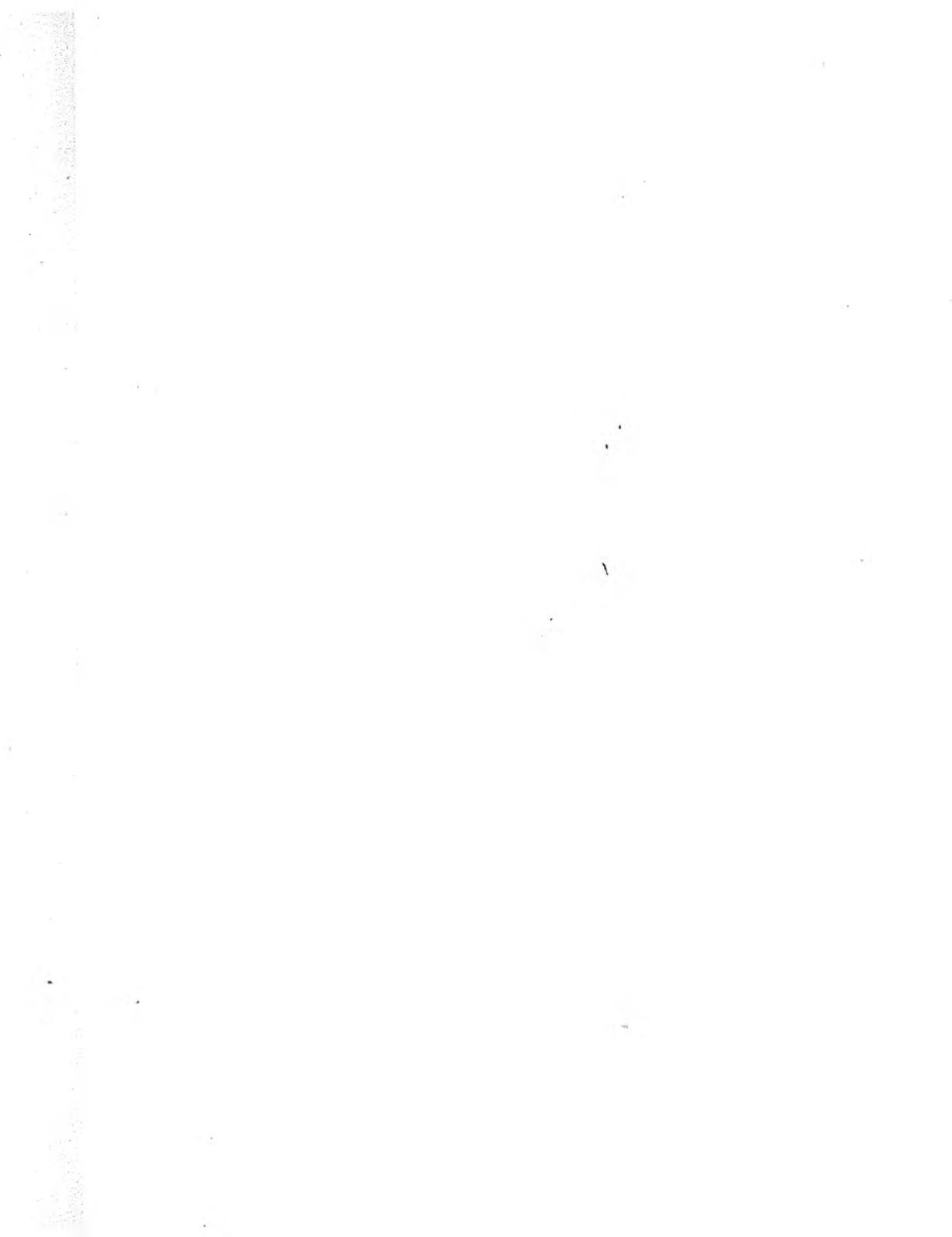
**Carissime.**

*questa volta vengo a voi in stile telegrafico perchè vi mando insieme con la presente la parola rivoltaci dal Veneratissimo Superiore Sig. Don Renato Ziggotti, nella bellissima occasione della consacrazione della chiesa del Sacro Cuore e in quella della festa di S. Ermelinda. È una parola così densa di concetti e di ammaestramenti che conviene lasciare che operi da sola nelle nostre anime. Mi limito, dunque, a dirvi tutta la mia affettuosa e sentitissima riconoscenza per gli auguri che mi avete mandati, le preghiere e gli atti di virtù che avete offerto al Signore per me e per l'Istituto. Vi sono altresì gratissima delle offertè materiali perchè se ne ha sempre bisogno. Lascio al Buon Dio, alla Vergine Santissima e ai nostri Santi, che fervidamente invoco per voi, di darvene degna e larga ricompensa.*

*Vi dò ora la lieta notizia che, grazie a Dio, il 14 c. m. è giunta fra noi sana e salva la carissima Madre Pierina con l'ottima Sr. Maria Tosetti che l'ha accompagnata nel suo lungo pellegrinare attraverso tutto il Brasile. Ringraziamone il Signore e preghiamo perchè i sacrifici compiuti giovino alle care Sorelle visitate.*

*Altra notizia importante è questa: il 20 novembre è partita da Genova, con la sua fedele segretaria Sr. Ester Alfaro, la carissima Madre Nilde Maule. Dovrà visitare le tre fiorenti Ispettorie dell'Argentina, per cui il lavoro che l'attende è considerevolissimo e non privo di fatiche e di sacrifici. La raccomando molto alle vostre preghiere perchè il Buon Dio le conceda salute e forza, luce e grazia secondo i particolari bisogni nei quali verrà a trovarsi.*

*Mi permetto ancora di raccomandarvi caldamente di essere fedeli a pregare ogni settimana per l'Ispettoria designata secondo il foglio che vi mando. Si metta l'indicazione in un luogo dove le Suore la possano vedere giornalmente e così ricordare l'impegno preso.*



*Ricordiamo anche che il sabato è dedicato per la preghiera fervida in favore del Veneratissimo Superiore, della Congregazione Salesiana tutta e in modo speciale dei Superiori e Confratelli dell'Ispettorìa indicata.*

*Infine, sebbene con molto anticipo, vi faccio i più cordiali auguri per le sante Feste Natalizie, anche in nome delle Madri. Tutte ci raccomandiamo alle vostre preghiere e ve ne assicuriamo il più vivo ricambio. Le nostre suppli-  
che siano fatte particolarmente perchè la pace e la giustizia trionfino in questo povero mondo tribolato.*

*Aff.ma Madre*  
*Suor LINDA LUCOTTI*

*Nella sua circolare del 24 settembre u. s. la Venerata Madre Angela ha delineato magistralmente un programma di lavoro per ogni nostra Casa di educazione, indicando nella « familiarità » la nostra caratteristica più eminente ed insieme lo strumento più efficace per raggiungere il nostro scopo specifico, che è la cristiana e civile educazione della gioventù.*

*Rimando perciò ciascuna Direttrice, o Insegnante, o Assistente ad un ripensamento **personale** della medesima, limitandomi qui ad alcune semplicissime ovvie considerazioni; speriamo a comune vantaggio.*

*Nelle conversazioni tra Insegnanti o tra Assistenti, o nelle relazioni che facciamo alle Superiori sulla nostra opera di educazione, si sentono molte volte affermazioni di questo tenore: Oggi i tempi sono cambiati; le figliole non ci vedono più con gli occhi di una volta; l'efficacia nostra nella scuola, nel collegio, nell'orfanotrofio non è più come ai tempi di Don Bosco e di Madre Mazzarello; ecc. ecc.*

*Ci potrà essere un fondo di verità e, di fronte a qualche caso particolarmente difficile o singolare, queste considerazioni potranno servire per un momento ad impedire uno scoraggiamento pericoloso; ma non sarebbe nè prudente, nè saggio soffermarvisi a lungo, perchè tali affermazioni invece che suscitare in noi energie di buon volere ed entusiasmo per il nostro apostolato, ci trascinerrebbero nel nostro **tran tran** quotidiano, poco rasserenante e niente affatto fruttuoso.*

*Lasciando da parte le difficoltà che possono dipendere dalle giovani, dalle famiglie, dalla società odierna, consideriamo qualche lato di ciò che potrebbe dipendere da noi, dal nostro modo di pensare, di parlare, di agire.*

Don Bosco voleva che i suoi giovani ritrovassero nelle sue Case una nuova famiglia; intendiamo naturalmente una famiglia cristiana, ben ordinata, ben graduata nella gerarchia dei valori e dei mezzi per raggiungere il fine stabilito da Dio all'umanità e a ciascun individuo.

L'art. 196 del nostro Manuale riprende il concetto del nostro Santo Fondatore e stabilisce che « le alunne trovino in noi delle vere madri ».

Ci siamo mai domandate noi, Direttrici, Insegnanti, Assistenti, che cosa farebbe una brava mamma cristiana al nostro posto nel collegio, nell'orfanotrofio, in questa o in quella circostanza, davanti a questa o a quella giovinetta?

La mamma si dona prima di pensare alla ricompensa, studia il carattere di ognuna, previene i bisogni, incoraggia i piccoli risultati, compatisce gli sbagli, dimentica i torti, si impone, in una parola, con l'affetto che comprende e il sacrificio che si nasconde.

Troviamo noi nell'eccellenza della nostra vocazione, nello zelo per le anime, nel nostro amore per Dio la capacità di realizzare quella maternità spirituale che deve improntare il nostro lavoro fra le ragazze?

L'art. 197 dello stesso Manuale ci suggerisce di evitare « le impazienze e le irascibilità » che non sono in carattere con « la nobiltà di sentimenti, di azioni e di contegno, senza cui non vi può essere autorità morale ».

Non è facile, certamente, tutto questo! Non lo è, proprio in questi tempi che vedono anche in noi, anime consacrate a Dio e votate alla missione educatrice, molta ricerca di noi stesse, troppa impressionabilità di fronte a parole o fatti che ci contrariano, poco controllo e poco dominio del nostro temperamento e del nostro carattere.

Certamente il Signore misura le difficoltà, ma noi non dobbiamo giustificarci tanto facilmente, nè fare troppo presto « pace coi nostri difetti ».

Alcuni esempi? Se un'Assistente nel fare una correzione o un richiamo usasse modi poco cortesi, parole troppo vivaci e, Dio non voglia, offensive, potrebbe sperare l'efficacia nella sua educazione, compenso al suo lavoro?

Una educandina, tutta in lacrime, alla Superiora che l'aveva interrogata diceva candidamente il suo torto.

— Ma, dunque, l'Assistente aveva ragione ed ha parlato per il tuo bene.

— Sì, è vero; ma... non me lo poteva dire bene?

Ecco un'uscita ingenua che fa pensare e forse farà ri-

*flettere molte di noi e a molte suggerirà propositi di emenda.*

*Ricordiamo che le nostre alunne prendono da noi ciò che « siamo » prima di prendere ciò che noi « vogliamo dare », perchè l'esempio è più efficace della parola.*

*Vogliamo che le nostre allieve siano gentili, ben educate?*

*Vogliamo formarle alla sopportazione paziente delle contrarietà? Mostriamoci noi gentili e pazienti con loro e con le loro instabilità di umore.*

*Vogliamo averle con noi nel lavoro per il loro miglioramento, nello slancio di una pietà sentita, nella pratica di una virtù convinta? Siamo noi con loro, nelle loro gioie chiosose, nelle loro quotidiane difficoltà scolastiche, nei loro imprevisi scoraggiamenti, nel bisogno di sfogo all'esuberante loro giovinezza.*

*E tutto e sempre con bontà delicata, che è ad un tempo superiorità morale e umile carità, che mostra di voler elevare al piano soprannaturale pur considerando e comprendendo le attrattive del loro giovanile piano naturale.*

*Che cosa richiede questo da noi?*

*Una rettitudine di intenzione a tutta prova che ci faccia vedere Dio nelle anime e le anime soltanto in Dio; una padronanza dei nostri movimenti interni ed esterni, da conquistarsi, sì, a poco a poco, ma con uno sforzo cosciente e perseverante; una ricerca senza soste del nostro miglioramento personale; una serena trepidazione di non essere all'altezza del nostro compito e, quindi, uno studio umile e confidente di tutto ciò che ha indicato Don Bosco, che ha realizzato Madre Mazzarello, che hanno raggiunto prima di noi le Superiore e Consorelle nostre.*

*Tutto questo certamente non si improvvisa, nè potrà riuscire in una stessa misura per tutte. Ognuna ha da Dio il suo dono; ma ognuna si convinca che le anime da educare, da elevare, da preparare per il Cielo sono le stesse che qualche decennio fa hanno assecondato l'opera di Don Bosco e di Madre Mazzarello.*

*Facciamoci, dunque, animo! Fiducia, sempre fiducia nelle nostre figliole, non solo, ma anche nella nostra povera capacità che potrà ottenere miracoli se sarà animata da una volontà decisa di arrivare là dove le anime ci aspettano; fiducia soprattutto nell'aiuto del Signore, nell'efficacia della « grazia » che Egli non nega mai a chi gliela domanda di cuore.*

*Aff.ma Sorella*

*Suor M. ELBA BONOMI*



**Carissime,**

*indirizzarvi la presente proprio con la data della vigilia della soave e gioiosa Festa Natalizia e non dire una parola almeno sul primo dei principali misteri della nostra santa Fede mi parrebbe una mancanza imperdonabile. Epperziò, lasciate che v'inviti a soffermarci tutte un momento alla Culla e alla scuola di Betlemme, alla presenza della Santissima Madre del nostro Redentore, pur Madre nostra tenerissima, e di San Giuseppe, Sposo purissimo di Lei e Custode del Bimbo Divino.*

*Le meditazioni che avremo fatte e che faremo in questi giorni e la predicazione sull'argomento ci esporranno la dottrina sull'augusto mistero dell'Incarnazione del Divin Verbo; da parte nostra procuriamo di lasciarci ben penetrare dalla grandezza di questa consolante realtà e ai piedi di Gesù Bambino impariamo specialmente l'umiltà profonda, il distacco assoluto da tutto e da tutti, l'amore alla povertà, al nascondimento e la rassegnazione nelle umiliazioni e nelle prove della vita. Gesù, Maria e Giuseppe ci predicano tali virtù con un esempio che supera ogni intendimento. Meditiamolo bene e ne trarremo salutari vantaggi.*

*Il Ven.mo Rettor Maggiore negli « Atti del Capitolo » di settembre e ottobre u. s. dice: « Mi fu fatto osservare che*



per i Confratelli e per le Suore conveniva in quest'anno riprendere l'usanza tradizionale della strenna speciale, più adatta per i Ricordi degli Esercizi e per la loro vita spirituale. Ed ecco quindi che vengo a proporvi di volgere il vostro sguardo al Venerabile Don Michele Rua, invitandovi a rileggerne la biografia e ad imitarne le eccelse virtù.

Il tema dei Ricordi sia questo: **"Guardiamo al Venerabile Don Rua per imitarne la mirabile vita d'unione con Dio, di lavoro, intenso e di attaccamento alla Regola e a Don Bosco ,, ».**

*Raccomando quindi che in tutte le nostre comunità, anche le più piccole, si rilegga attentamente la vita di Don Rua. Ne ricaveremo preziosissimi frutti di religiosa perfezione. Avremo modo, fra l'altro, di riaccenderci nell'amore alla santa meditazione in comune e nell'osservanza regolare in tutto. I contemporanei dicevano del Venerabile Don Rua che se, per ipotesi, si fossero smarrite le Regole, sarebbe bastato osservare Don Rua nella sua vita per poterle ricomporre.*

*Una virtù, poi, che brillò in Don Rua in modo singolarissimo fu la santa povertà. E saranno opportunissimi i suoi esempi di osservanza del voto e della virtù della povertà perchè mi pare che in alcune si tenda un poco a cercare le proprie comodità, ad evitare la mortificazione proveniente dalla vita comune, a non tenere nel dovuto conto quella saggia economia che è parte della religiosa povertà e che quando è ragionevolmente praticata è anche un efficace ed esemplare mezzo di educazione delle figliuole dei nostri tempi, che in generale appaiono poco comprese del dovere di una giusta e ragionevole economia.*

*Avrete saputo che, sull'esempio dei nostri Ven.mi Superiori, anche il nostro Istituto si è offerto alle competenti Autorità per accogliere e provvedere del mantenimento e*

*di tutto il necessario trenta bimbe ungheresi profughe dalla loro sventurata ed eroica nazione. Sono state o saranno accolte in una delle nostre Case di Legnano e saranno assistite da due Consorelle ungheresi, che si trovavano nell'Ispettorìa Veneta: così le povere figliuole sentiranno un po' meno la nostalgia della travagliata patria lontana e dei loro cari parenti.*

*La grande tragedia della povera Ungheria, frutto dell'odio e della discordia, mentre deve accenderci nell'anima sempre più viva e ardente la fiamma della carità verso Dio e il prossimo, ci sproni altresì a fare in modo ch'essa regni sovrana nelle nostre case e nelle nostre opere, anche a costo di sacrificio e di rinunzia costante di noi stesse e del nostro amor proprio.*

*Un'ultima raccomandazione: i tempi sono quanto mai incerti e minacciosi; non perdiamoci di coraggio, ma intensifichiamo le nostre fiduciose preghiere alla Vergine SS. nostra Madre tenerissima, potente Regina delle Vittorie e Ausiliatrice di tutto il popolo cristiano. SupplichiamoLa perchè ancora una volta Ella voglia trionfare sul male e sulle discordie che minacciano la pace del mondo e perchè voglia concedere alla povera umanità travagliata la tranquillità e la sospirata pace.*

*Per rendere più efficace la nostra preghiera, custodiamo l'immacolatezza dell'anima, ossia la più delicata purezza nei pensieri, nelle parole, negli atti e in tutte le manifestazioni della nostra vita.*

*Vi saluto cordialmente anche per le altre Madri, compresa la cara Madre Nilde, giunta felicemente a Buenos Aires il 6 c. m. Tutte ci raccomandiamo alle vostre preghiere e vi assicuriamo le nostre.*

*Aff.ma Madre*

*Suor LINDA LUCOTTI*

Anche se a prima vista questa mia conversazione sembra interessare soltanto il personale delle Case di Formazione, interessa invece e si rivolge a ciascuna di voi, carissime Superiore e Sorelle.

Nelle lettere che giungono a noi dalle Sorelle vicine e lontane leggiamo sovente frasi come queste: « Abbiamo bisogno di personale formato; senza titoli di studio non si possono tenere aperte le scuole. Oggi il tenor di vita a cui è giunta la società richiede adeguata competenza anche per i lavori che finora si compivano per tradizione. Difatti per usare le macchine della cucina, del bucato, dello stiro, ecc. si richiede oggi un'istruzione ed una preparazione specifica ». In altre parole queste care Sorelle rendono testimonianza ad una necessità urgente: **La ricerca, la preparazione e la formazione del personale** quale dovere di ciascuna in particolare.

Tale preparazione come è detto nei nostri Regolamenti è:

**Generale** se considerata sotto il punto di vista: **pietà**, istruzione catechistica ed umana, vita cristiana, religiosa e salesiana; (rimando alla Circolare della compianta Madre Elvira - aprile 1950);

**Specifico** se considerata rispetto alla **professione**: maestre di scuola materna, di scuola elementare e secondaria, maestre di lavoro, di cucina, di tenuta della casa ecc. ecc. Si compie nell'Aspirantato, nel Postulato, nel Noviziato, nel Juniorato.

**Mi fermo all'Aspirantato.** Alcune Ispettorie l'hanno in funzione regolare da anni, altre non ancora in efficienza. Se la nostra Santa potesse farci udire la sua voce umana o scrivere una lettera, mi pare ci direbbe: « Fate attenzione agli Aspirantati; concentrate le vostre cure, i vostri sacrifici negli Aspirantati. Qui è l'Istituto di domani; è il buono spirito di oggi e di domani; è la fedeltà alla Regola, alla

caratteristica dell'Istituto e alle tradizioni sue per oggi e per domani ».

Ammetto che l'attuazione richieda lotta contro difficoltà d'ambiente, di personale, di tradizioni locali. Ma dove non vi sono difficoltà? Si superino coraggiosamente. La nostra Santa non si è mai lasciata vincere dalle difficoltà. La rendeva audace e decisa nel superarle la conoscenza chiara, precisa della parola di Don Bosco. Su tale parola Ella non discuteva; la considerava come parola di Dio, come parola della Madonna. Ammoniva: « Ubbidiamo a Don Bosco. Egli sa che cosa vuole da noi la Madonna ».

L'ambiente non risponde? È apatico? Si studiano sul posto i mezzi, gli accorgimenti per riscaldarlo, per plasmarlo con un fermento di vita che muova all'azione, che desti slancio di amore fattivo, generoso nella via magistrale della santa obbedienza. Ove è freddezza è indebolito lo spirito di fede.

Sorelle, moviamo slancio ottimista e ardimento santo. Invochiamo in nostro aiuto la nostra Madre santa. Ella ci ammaestrerà ad essere generose negli inevitabili sacrifici, come: rinnegare le personali opinioni per abbracciare le norme delle Superiori; credere che la ricerca delle vocazioni, **il lavoro formativo, la preparazione del personale** è un dovere. Occorre amarlo, adempierlo anche se ci domanda la privazione di un aiuto giudicato necessario, oggi; anche se richiede la rinuncia personale ad un certo comodismo e formalismo; anche se aumenta la nostra fatica e crea interrogativi per lo sforzo a cui sottopone. Fede, fede ci vuole. La forza della riuscita è nell'obbedienza generosa, eseguita in semplicità di amore verso Dio e chi Lo rappresenta.

La Madonna desidera che ognuna di noi appoggi, con docile adesione della mente e del cuore, l'azione vigile delle

Superiore in tutti i settori, in primo luogo nel settore della ricerca e della formazione del personale. Desidera che ci interessiamo dell'Aspirantato con volontà decisa, entusiasta, fattiva.

Solo l'azione concorde di tutte, compresa quella delle Sorelle che non lavorano direttamente tra la gioventù, o sono poste fuori da contatti con esterni, può risolvere in senso favorevole l'organizzazione degli Aspirantati e degli Juniorati così come è stato deciso nel Capitolo Generale XII.

Care Sorelle, coltiviamo disposizioni di **fiducia piena** per le decisioni delle Superiori; in atteggiamento di amore generoso e di interessamento costante e leale verso di esse. Persuadiamoci filialmente che quanto viene disposto, consigliato, è stato prima oggetto di esame e di studio e tende al bene delle persone, dell'Istituto, delle Opere: **Eseguire** quanto costituì oggetto di studio in parecchi Capitoli Generali presieduti successivamente prima dal Servo di Dio Don Filippo Rinaldi e poi dal compianto Don Pietro Ricaldone, **in fedeltà d'amore, vuol dire collaborare efficacemente alla gloria di Dio, alla vitalità delle opere affidate alla nostra Famiglia Religiosa; vuol dire avere domani il personale formato, risparmiare esperienze dolorose; vuol dire comportarsi da figlie.**

Fare il proprio cammino al lume solo della propria personale esperienza od opinione vuol dire correre il pericolo di deragliare lungo la via. Al contrario rimanere salde a quanto è stabilito, eseguirlo arricchendolo del contributo intelligente e volitivo della propria attività, vuol dire camminare verso la Madonna e verso Dio, avere, come si dice oggi, solidarietà di gruppo.

Le Aspiranti al primo giungere nella Casa dell'Aspirantato saranno circondate di cure, di attenzioni materne. La vita, l'orario della casa, il lavoro, le relazioni reciproche tutto sarà orientato in modo da destare in esse:

— **le disposizioni necessarie per formarsi buone cristiane e conoscere i loro doveri fondamentali;**

— **e conoscere altresì, stimare ed alimentare un trasporto d'amore volitivo verso la vocazione religiosa in generale e salesiana in particolare.**

*Dello spirito di famiglia necessario nell'Aspirantato, già ho detto nella Circolare del 24 settembre u. s. Come creare le buone disposizioni a cui qui si accenna? Rivivendo Mornese.*

*A Mornese, le figliuole che avvicinavano Madre Mazzarello la vedevano la più attiva nel lavoro, si accorgevano che mentre le ascoltava e soddisfaceva alle loro domande, era assorta in pensieri di Dio. Quando uscivano dal suo ufficio dicevano: « Io ho il Paradiso nel cuore ». Si sentivano avvolte dal suo affetto tenero e forte, la trovavano semplice e generosa. Ella difatti non nascondeva la propria umile condizione; quando le pareva di aver sbagliato, domandava perdono; riteneva per sè i lavori umili e faticosi, viveva per le altre.*

*Così, attraverso Mornese, rivissuto oggi nel suo spirito di cammino verso Dio nel lavoro del proprio perfezionamento, le Aspiranti si sentiranno portate a formulare il giudizio: « Com'è attraente e santo vivere solo di Dio, ubbidire ad un Regolamento espressione della Volontà di Dio! ». E ameranno gli esercizi di pietà, l'istruzione religiosa, ed apprezzeranno una vita consacrata a Dio nella semplice umiltà ed obbedienza salesiana.*

*In fatto di istruzione, il Regolamento che viene completato nel Piano di studi presentato all'ultimo Capitolo Generale, stabilisce quali siano i Programmi di studio e di lavoro, il livello minimo di cultura base da raggiungere.*

*L'articolo in merito alla preparazione generale si esprime così: « Il livello di cultura base che l'Istituto si propone far raggiungere all'Aspirante prima di ammetterla al Novi-*

ziato corrispondente a quello di una scuola secondaria sia media o professionale ».

Lo constatiamo ovunque: un'istruzione elementare anche per le Suore che dovranno dedicarsi ai lavori del governo della casa, oggi non è più sufficiente. Ormai, ovunque, in tutti i Paesi l'istruzione **base** è la secondaria sia media o professionale.

Non diciamo: « Se facciamo studiare le Aspiranti non ameranno più il lavoro; abbiamo bisogno che ci aiutino nel tenere in ordine la casa; **costa** tenerle lungamente nell'Aspirantato ». Se verrà attuato l'orario stabilito dal Regolamento e dal Piano di Studi, se le Suore addette all'Aspirantato saranno fedeli alle Norme che via via sono state dettate e maternamente fedeli e comprensive, vi sarà tempo disponibile e per i lavori di casa e per la scuola, e la Provvidenza non ci mancherà, come non è mai mancata a Madre Mazzarello. (Vedere la Circolare della compianta Madre Elvira - ottobre 1949).

**La formazione dell'anima cristiana e religiosa** che una volta si compiva nella famiglia, oggi deve avvenire per necessità nell'Aspirantato. Le figliuole è bene restino nell'Aspirantato tutto il tempo necessario, anche tre, quattro anni se entrano giovanissime, ed è bene accettarle giovani. Il segreto per poterle formare è qui. Il segreto per averle è qui.

« **Almeno un anno** » dice il Regolamento; ma quell'« **almeno** » riguarda le adulte. (Vedere la Circolare della compianta Madre Elvira - ottobre 1949). Cito dalla medesima: « Non è chi veda che quell'« **almeno** » include ed esprime insieme il desiderio che esso duri molto di più ».

Invito a leggere per intero tale Circolare a compimento di quanto ho cercato dire fin qui.

Nel Signore

aff.ma Sorella

Suor ANGELA VESPA